

SCOUT *Avventura*



Anno XXXIII - n. 12
31 maggio 2007
Settimanale
Poste italiane s.p.a.
Spedizione periodico in
abbonamento postale
L. 46/04 art. 1 comma 2,
DCB BOLOGNA

S O M M A R I O

maggio

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Giorgio Cusma

In redazione: Mauro Bonomini, Filomena Calzedda, Margot Castiglione, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Antonio Oggiano, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

AvventuraLAB: Giorgia Coviello, Francesco Iandolo, Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni, Elisabetta Schieppati

Grazie a: Ambra, Michela, Rosa del Gruppo Arona 1, Fabio Bodi, Jessica Costa, Francesca Favaron, Alta Sq. Milano 22, Sq. Pantere – Rep. Sacred Heart – Agrigento 6

Progetto grafico: Technograph

Grafica: Technograph

Disegni di: B.-P, Fabio Bodi, Elisabetta Damini, Chiara Fontanot, Riccardo Francaviglia, Simona Spadaro, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

Foto di: Sito Arona 1, Jessica Costa, Giorgio Cusma, Archivio Base di Marineo, Isabella Samà

Copertina: Foto di Francesca Favaron

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS

E-mail: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line:
www.agesci.org/eg/

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

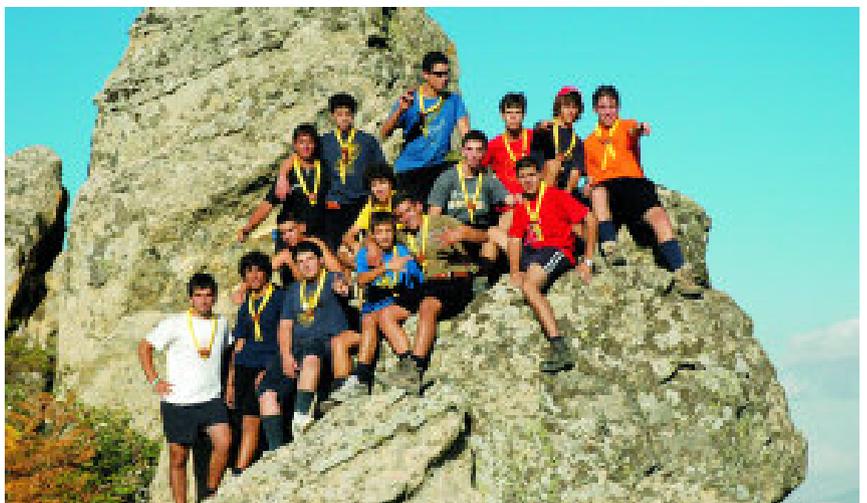
- ✓ Parliamo di... 3
- ✓ Cento anni di bande alla B.-P. 4
- ✓ Capi Squadriglia: sogno o incubo? 6
- ✓ La scimmia che perde i pantaloni 8
- ✓ La cartolina 12
- ✓ Giulio Cesare Uccellini detto Kelly 14
- ✓ Vivere bene l'Impresa 16
- ✓ Hanno iniziato con un sogno 18
- ✓ Spazio E/G 21
- ✓ Dai nostri inviati E/G 22
- ✓ C'è posta per voi 23

Inserito: Quarta chiacchierata



La foto di copertina è di una Guida Francesca Favaron, Piove di Sacco 2, una di voi: ci ha proposta un'immagine che si è guadagnata la prima pagina! Vediamo un po' chi di voi sarà il prossimo a meritarsela: forza spedite le vostre! Francesca ha aggiunto anche le righe che seguono.

"L'hike è l'opportunità di guardare tutto oltre ogni confine ed è l'occasione di vivere ogni istante al massimo, per volare via con il pensiero. Volare indietro verso gli anni passati su montagne diverse e tramonti uguali, che sai non ti deluderanno mai. Un abbraccio grande al mio Reparto (Nebulana – Piove di Sacco 2) che mi mancherà terribilmente e... vivere!!!"



I partecipanti al Campo di Competenza Explò 2006 a Marineo (foto archivio base Marineo)



...di **CECILIA**: Cecilia Gobbi Frattini è la più giovane Guida del contingente Agesci al Jamboree del centenario, ed è anche la più fortunata! Toccherà a lei infatti l'onore di fare da ambasciatrice a Brownsea all'alba del 1 agosto 2007, quando in tutto il mondo gli Scout e le Guide rinnoveranno la propria Promessa. Cecilia fa parte della Squadriglia Aquile, Reparto Mafeking del Mantova 1, è in cammino verso la 2° tappa, ha l'incarico di tesoriera ed il posto d'azione di cucciniere e fuochista. La Capo guida ed il Capo scout hanno voluto consegnare nelle mani di Cecilia, ambasciatrice ufficiale dell'Associazione tutta, la bandiera italiana e a quella dell'Agesci, per farle sventolare a Brownsea all'alba dei cent'anni.

... **PUNTIAMO IN ALTA**:... il concorso per le Alte Squadriglie è giunto alla sua conclusione, esattamente entro il 20 di giugno tutte le relazioni delle Imprese dovranno essere consegnate alla Pattuglia Nazionale E/G. Hanno partecipato 210 Alte Squadriglie: attendiamo con ansia di vedere i risultati che, siamo certi, saranno di alto livello.

... di **JAMBOREE**: ormai si sono già formati i Reparti che andranno al Jamboree, le Squadriglie (quelle di formazione!) stanno lavorando e gli E/G, che condivideranno gomito a gomito la grande avventura, già si conoscono tra loro: purtroppo non tutti. Volete raccontarci come vi sta andando?! Fatelo pure, troveremo di certo lo spazio per trasmettere le vostre esperienze a tutti gli E/G d'Italia.

... di **REGATA DEL CENTENARIO**, la relativa organizzazione sta procedendo a grandi passi verso la scadenza fissata. Ormai è tardi per parteciparvi ma siete certi che i vostri Capi non abbiano saputo di questa iniziativa che avrebbe potuto vedervi salire a bordo delle barche a vela del settore Nautico per un giorno di navigazione?! Per saperne di più consultate questo sito: www.agesci.org/settori/nautico/sale/ forse riuscirete ancora a partecipare all'incontro finale il 23 e 24 giugno, a Bari, per accogliere la fiamma di Betlemme che arriverà dalla Palestina e procederà verso il Jamboree.

... di **ALBA DEL CENTENARIO**: vi segnaliamo una valida iniziativa della base di MASSARIOTTA per salutare insieme la mitica alba. La Base offrirà tutto il supporto organizzativo e logistico per realizzare dei percorsi in gruppi di E/G o di R/S, con pernottamento comune e rinnovo della Promessa, tutti insieme. Dettagli sul sito: www.massariotta-agesci.org/Alba%20centenario_file/Alba%20centenario%20modulo.pdf

... di **TV**: il 31 luglio prossimo, andrà in onda, su TGI, una trasmissione dedicata alla storia dello scautismo. Guardate i programmi del giorno per sapere a che ora inizierà. Se non siete al Jamboree: non perdetevi!

... di **CINQUE PER MILLE**, fatelo leggere ai vostri genitori! Con la nuova normativa fiscale, si può destinare a organizzazioni non profit il 5 per 1.000 delle imposte. Nello spazio dedicato alla scelta per la destinazione del cinque per mille che si trovano sui modelli CUD 2007, 730/2007 ed UNICO 2007, è necessario firmare nel riquadro „Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni” e inserire il codice fiscale dell'AGESCI: **80183350588**. L'Agesci, finalizzerà tali entrate a progetti specifici da individuare di volta in volta in base alle risorse raccolte e si impegna a rendicontare in modo chiaro e trasparente tali progetti.
La destinazione del 5 per mille e quella dell' 8 per mille non sono in alcun modo alternative tra di loro ed è quindi possibile effettuare entrambe le scelte.

CENTO ANNI DI “BANDE” ALLA B.-P.

MA ANCHE GESÙ VIVEVA
IN SQUADRIGLIA?

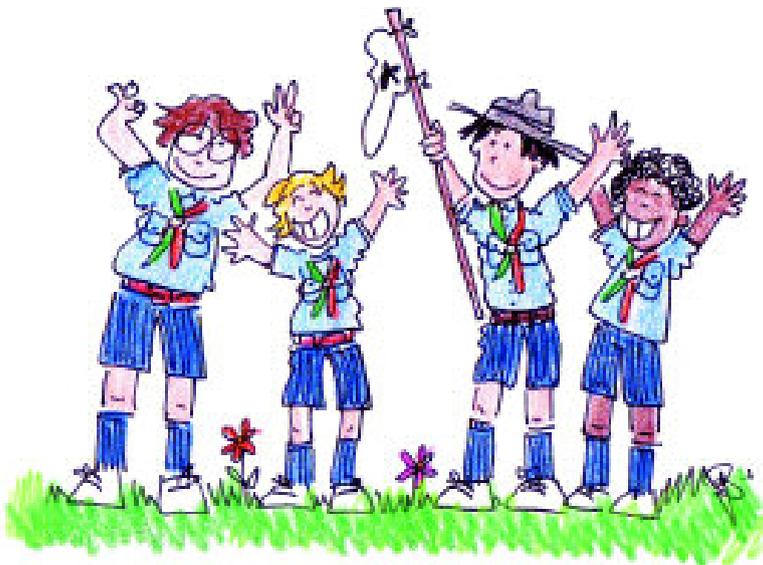
DI DON LUCA MEACCI
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

Ogni tanto ho la possibilità di tornare a casa dai miei genitori e con la macchina ripercorrere quelle strade, ora contornate da palazzi, ma che una volta erano circondate da campi. Noi ragazzi avevamo trasformato quei campi in “campi di batta-

tare nuove avventure, di cimentarsi in esplorazioni e osservazioni, fare giochi e acquisire competenze diverse.

Stiamo celebrando l'anno del Centenario dello scautismo, cento anni di “bande” col fazzolettone al collo, cento anni di avventure che le Squadriglie di ieri e di oggi continuano a vivere.

Ma permettetemi che attiri la vostra attenzione su un'esperienza che è nata tanti secoli prima di B.-P. stesso.....ma Gesù cosa ha fatto con i suoi apostoli? Non ha forse formato una Banda (forse due Squadriglie di 6), li ha chiamati a vivere una bella avventura insieme a lui.....Marco 3,13-15: “Sali poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare....”



glia”, in piste di ciclo-cross, dove avevamo costruito i nostri fortini, dove... di nascosto, andavamo a prendere qualche ciliegia o grappolo d'uva.

Ho ancora vivo il ricordo dei miei amici, di quello che combinavamo quando ci mettevamo tutti insieme, appena finita la scuola, progettando le nostre avventure: andare a pesca da soli, esplorare una casa abbandonata oppure andare alle cave di terra, dove, si raccontava, ci fossero delle gallerie scavate dai tedeschi durante la guerra (e i più informati raccontavano che erano state trovate anche delle armi!).

Eravamo un bel gruppo, si direbbe una bella BANDA di amici che, pur di divertirsi, s'inventava di tutto: siamo perfino arrivati a costruire una parte del nostro rifugio in mattoni e gesso e, una volta finito il gesso, abbiamo usato la colla vinilica. Non so dirvi come abbia fatto a reggere quel muro! Abbiamo perfino intrapreso un'attività commerciale: al mattino andavamo a raccogliere le lumache per poi venderle.

Sono sicuro che B.-P., quando guardava dalla finestra di casa sua i ragazzi di Londra e le bande che si formavano spontaneamente, sicuramente vedeva ragazzi come noi e come voi: con la voglia di affron-

La Squadriglia non è un insieme casuale di persone, ma un gruppo affiatato che si riconosce ed ha la sua forza nell'unione tra i suoi componenti. Nel gruppo si impara ad amare, si impara a voler bene a chi è più in difficoltà, con gli altri si impara a vincere, ma anche ad accettare la sconfitta e a capire dove si è sbagliato per ripartire alla grande. Nella Sq. si riconosce il ruolo di leader del più grande, non perché sia il più forte, ma perché è quello si ritiene abbia più competenza, e in essa tutti sono importanti perché ognuno svolge il suo incarico per il bene di tutti. Ma se volete che la vostra Sq. sia forte ed unita, è necessario che Gesù faccia parte della vostra “banda”: non lo escludete, sentitevi chiamati da Dio a far parte di questa bella avventura che è lo scautismo.

Mi piacerebbe sapere da voi, cari E/G, cosa ne pensate di quello che vi ho scritto e se volete comunicarmelo, scrivetemi, sarò lieto di rispondervi personalmente: egae@agesci.it

Un film raccomandato

La guerra dei bottoni (Yves Robert – 1961)

All'inizio di ogni anno scolastico i bambini di Longeverne e quelli di Velrans, uniti in due bande - i

caimani e i falchi - si fanno la guerra. Tutti i pomeriggi, finita la scuola, i due "eserciti" rivali vanno nei boschi e si affrontano con armi fabbricate da loro. Alla fine del combattimento, come in tutte le guerre, vengono fatti dei prigionieri. La pena inflitta a chi è stato catturato dal nemico è la perdita di tutti i bottoni, stringhe delle scarpe, bretelle e cinture con conseguente caduta dei... pantaloni. Il capo dell'"esercito" di Longeverne, Lebrac, ha un'idea brillante per evitare le sgridate delle mamme che si arrabbiano ogni volta che i loro figli tornano a casa con i vestiti rovinati: combattere nudi! Durante l'estate potrebbe essere una soluzione, ma quando viene l'autunno sorgono i problemi. È qui che Lebrac si fa venire un'altra idea: propone ai suoi soldati di comperare ago, filo e bottoni per aggiustare i vestiti rovinati. Quando la fortuna sembra essere dalla parte dei caimani di Longeverne ecco che si scopre un traditore...



IL ROCK DI CAPITAN UNCINO

Edoardo Bennato

Ciurma questo silenzio cos'è?
Svegliata tutti a rapporto da me
Spugnaa pendaglio da forza
possibile che nessuno si muove?!
ma sono o no il comandante
di questa lurida nave?
di questa lurida nave?

Sono o non sono il Capitan Uncino, ah?
e allora quando vi chiamo
lasciate tutto e correte
e fate presto perché
chi arriva tardi lo sbrano

Avanti chi mi dà
notizie di Peter Pan
lo voglio vivo però
quando l'acchiappo non so
che cosa gli farò

Si prende gioco di me
e fa il gradasso perché
quei branchi di mocciosi
lo stanno ad ascoltare
lo credono un eroe

Ma è solo un qualunquista
un esibizionista
di tutti i miei nemici
è il più pericoloso
è il primo della lista

Ma a voi vi sembra giusto
durante un duello
ha preso la mia mano
l'ha data in pasto a quel
dannato coccodrillo

Ma non la passa liscia
gliela farò pagare
con le mie stesse mani
anzi, col mio uncino
lo dovrò scannare!...

Eccolo in vista! è lui con tutta la banda

Meglio che questa volta si arrenda
Non voglio prigionieri mi basta solo un ostaggio
.... la ragione è dalla vostra parte ricordatevelo
Avanti all'arrembaggio Avanti all'arrembaggio

Sono o non sono il Capitan Uncino, ah?
e allora avanti col coro
Cantate tutti con me e ripetete con me
gli slogans che vi ho insegnato

Veri pirati noi siam! Contro il sistema lottiam
Ci esercitiamo a scuola a far la faccia dura
per fare più paura Ma cosa c'è di male?
Ma cosa c'è di strano? Facciamo un gran casino
ma in fondo lavoriamo per Cpitan Uncino

Io sono il professore della rivoluzione
della pirateria io sono la teoria
il faro illuminante

Ma lo capite o no? Ve lo rispiegherò
per scuotere la gente, non bastano i
discorsi
ci vogliono le bombe

Io ero un benestante, non mi mancava
niente
ma i soldi di papà, li spendo tutti qua
a combattere sul fronte

Chi si arruolerà! Un bel tatuaggio avrà!
ma da quel trampolino,
io a chi non vuol firmare
lo sbatto giù nel mare

Si batte la fiacca eh?
io mi sacrifico per voi
e questo è il vostro ringraziamento?



CAPO SQUADRIGLIA: SOGNO O INCUBO?

TESTO E FOTO DI ISABELLA SAMÀ



Il gruppo dei Capi Squadriglia del Milano 22 con l'invitata di Avventura

Ammettiamolo: fare il Capo Squadriglia è il sogno di tutti noi. Lo coltiviamo in segreto, fin da quando siamo Zampe Tenere. Guardiamo il nostro Capo Squadriglia e pensiamo "io farò come lui" oppure "no, assolutamente; io farò tutto il contrario". Cresciamo e sentiamo sempre più vicino il momento di esserlo. Così ci prepariamo e cominciamo a fantasticare su cosa faremmo noi se fossimo Capi Squadriglia e su cosa realizzeremmo con le nostre squadriglie. Poi finalmente ci affidano il guidone e ... iniziamo a vivere un sogno o ci ritroviamo in un

incubo? Cosa significa essere veramente Capi Squadriglia?

Lo abbiamo chiesto a quattro Esploratori e due Guide del Milano 22 che quest'anno si stanno cimentando proprio in questa grande avventura. Ve li presento.

Andrea, 16 anni. Da piccolo è stato in Squadriglia con almeno altri 2 dei ragazzi presenti. È un ragazzo riservato e posato, che quando prende la parola esprime tutta la sua maturità.

Davide, 16 anni. Ha cominciato il suo percorso subendo una burla da parte di quel mattacchione del suo ex-Capo Reparto: "Mi dispiace, non puoi fare il Capo Squadriglia", gli ha detto quando si aspettava di sentirsi dire tutto il contrario; "Ma come è possibile? Perché io no e gli altri miei amici sì?"; "Scherzavo", gli ha detto dopo un giorno.

Filippo B., 16 anni, al secondo anno come Capo Squadriglia. Si vede che ha esperienza. È sempre il primo a rispondere alle mie domande. Ha le idee ben chiare. Con i suoi squadriglieri ci tiene a mantenere un clima schietto e scherzoso.

Filippo M., 16 anni, Capo Squadriglia dei Kobra ("con la K, perché fa più aggressivo"). Al contrario di questa prima battuta, è un ragazzo dolcissimo che si batte molto in Squadriglia. Peccato che le sue Zampe Tenere facciano fatica ad ascoltarlo.

Irene, 14 anni, al primo anno come Capo Squadriglia delle Gazzelle. Anche se è più giovane rispetto agli altri, si è conquistata il suo spazio e fa del suo meglio. È attenta e rispettosa delle sue squadrigliere e per i consigli si confronta molto con l'altra Capo Squadriglia.

Antonia, 16 anni, Capo Squadriglia delle Pantere. Dopo qualche minuto di riservatezza, si scioglie e diventa una delle principali interlocutrici, rispondendo con sicurezza e completezza alle domande che pongo.

E allora cominciamo.

Cosa significa per voi essere Capi Squadriglia?

"Fondamentalmente, essere dei punti di riferimento", dicono tutti. E rinforzano l'idea, aggiungendo: "Essere d'esempio ai propri squadriglieri". "In questo" – mi dice Davide – "ci distinguiamo da quello che è stato il nostro primo Capo Squadriglia. Era veramente pessimo. Faceva il "nonno" con noi. È stato un esempio negativissimo, dal quale abbiamo tenuto a distinguerci".

Perché secondo voi ci sono dei Capi Squadriglia che si comportano da nonni?

Filippo risponde: "Perché probabilmente qualcuno li ha maltrattati quando erano piccoli loro e non appena sono diventati Capi Squadriglia, si sono voluti rifare sugli altri". "Ma questo è sbagliato", aggiunge Andrea, "perché non ci si rende conto che si lascia



da sinistra: Andrea e Davide



da sinistra: Irene e Antonia

solo un brutto ricordo di sé”.

Qual è il segno che vorreste lasciare voi alla vostra Squadriglia?

Per Filippo “è la cura del materiale, su cui quest’anno in Consiglio Capi abbiamo puntato parecchio. Mi piacerebbe che capissero che il materiale è un bene di tutti e che è doveroso averne cura per far sì che noi stessi un domani possiamo beneficiarne”.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel fare i Capi Squadriglia?

Questa volta è l’altro Filippo a rispondere: “Farsi dare ascolto. Io debbo ripetere le cose più volte e comunque quello che chiedo non viene fatto. I miei squadriglieri da soli non riescono a fare niente. Ci devo essere sempre io al loro fianco. Ma così diventa impossibile organizzarsi, perché dobbiamo fare una cosa alla volta: prima la tenda, poi la legna, poi il fuoco. Non riusciamo a svolger-

re i compiti in parallelo e io non posso lasciarli soli”.

Quali sono le cose che avete imparato facendo i Capi Squadriglia?

È Antonia che parla: “Sicuramente ad essere responsabili. E poi ad organizzare ed organizzarsi per tempo”. Ed Irene aggiunge: “Anche a saper stare con gli altri e aiutarli”.

Sentite mai dello scontento da parte dei vostri squadriglieri?

“Io me ne accorgo perché le mie ragazze mettono il muso”, spiega Antonia. “Però mi piace parlare con schiettezza e risolvere subito eventuali problemi. Ad ogni modo, credo che le mie squadrigliere si trovino bene con me”. “Anch’io”, spiega Irene, “non ho particolari problemi nella mia Squadriglia. Semmai sono due squadrigliere a non essersi simpatiche a vicenda. Si ignorano, però io preferisco non intervenire perché ritengo che siano affari loro”.

“Nella mia Squadriglia, se succede qualcosa di sbagliato, ne parliamo con franchezza e poi cerchiamo di sdrammatizzare, ridendo e scherzandoci su. Mi piace molto questo clima perché credo che sia molto positivo”, ci racconta Filippo.

Che rapporto avete con il vostro Vice Capo Squadriglia?

“Quale Vice?!”, scherza amaramente Filippo. “Il mio non lo vedo da secoli (tra l’altro, è il fratello di Irene – ndr). Siccome gioca a pallavolo, non riesce mai a venire a riunione e quindi mi tocca fare sia da Capo che da Vice e soprattutto non posso permettermi il lusso di assentarmi una volta”.

Che obiettivo vi siete dati come Capi Squadriglia?

“Io”, spiega Davide, “mi sono impegnato ad essere sempre presente. Come Capo Squadriglia non può essere altrimenti. Però questo mi costa un sacrificio enorme”.

Con chi vi confrontate per svolgere meglio il vostro ruolo?

Antonia e Irene si confidano spesso e parlano dei problemi con la Capo Reparto. Filippo mi risponde “In Consiglio Capi” e Davide invece “Con mio fratello che ha 7 anni più di me ed è Scout”.

Vi sentite Capi Squadriglia anche fuori dall’ambito scout?

“Non molto”, racconta Antonia. Filippo invece dice: “È normale, perché con alcuni di noi siamo veramente amici, ci vediamo e ci sentiamo anche fuori del Reparto; quindi è normale parlare di scoutismo fuori”.

Ed infine l’ultima domanda, premetto loro, alla Gigi Marzullo.

Essere Capi Squadriglia è un sogno o un incubo che si avvera?

“Un po’ ed un po’”, rispondono tutti in accordo. “A volte è bello, perché ti senti il pezzo più importante del Reparto”, spiega Andrea. “Altre volte è un incubo, perché gli squadriglieri ti fanno impazzire”, aggiunge Filippo.

Sogno od incubo che sia, io sono dell’idea che fare il Capo Squadriglia sia il “mestiere” più bello dello scoutismo, addirittura più del fare il Capo. È un’esperienza straordinaria, che ci si ritrova anche a distanza di anni, per esempio nell’ambiente di lavoro o nella famiglia, quando si deve coinvolgere gli altri verso un obiettivo, si deve saper infondere fiducia e trainare.



da sinistra: Filippo M. e Filippo B.

LA SCIMMIA CHE PERDE I PANTALONI

STORIA PARALLELA DEI LEGGENDARI BERTO E CHIARA-BELLA (LI VEDI, E FAI L'OPPOSTO)

DI STEFANO GARZARO
ILLUSTRAZIONI DI FABIO BODI E RICCARDO FRANCAVIGLIA

Berto cade dalla panca

In ogni Reparto c'è sempre quello che cade dalla panca (Fig. 1).

Quando discutiamo del progetto dell'Impresa, che dimentica le bucce d'arancia nel suo angolo di

così stupido – anzi, si comporta da stupido, perché forse stupido non è – che anche le zampe tenere hanno perso il rispetto per lui e ogni volta che gli passano vicino gli tirano giù i pantaloni. “Ohhh” e “ahhh”, e tutto ricomincia un'altra

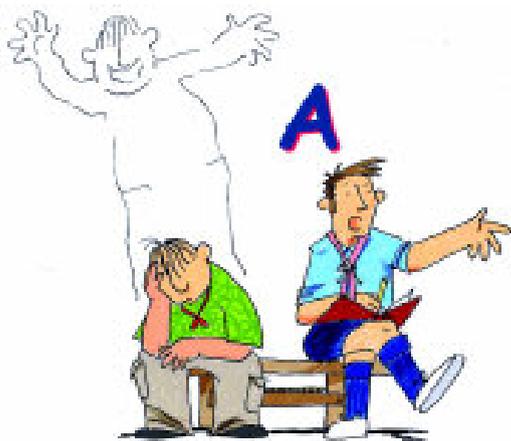
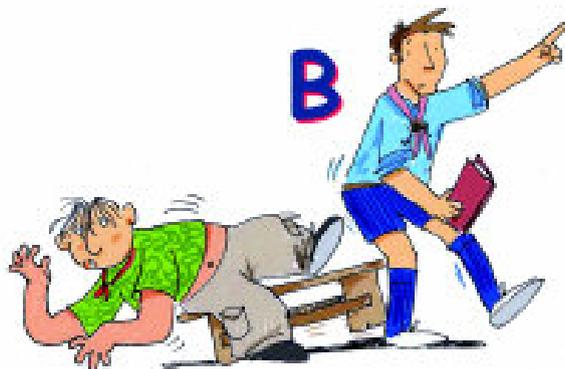


Fig. 1



Squadriglia, che il giorno prima dell'uscita telefonò al Capo per chiedergli a che ora deve trovarsi alla stazione, perché quando si comunicavano le notizie lui era distratto. Nel nostro Reparto, quello che cade dalla panca e tutto il resto è Berto. L'attività in sede della domenica è in uniforme; il mercoledì pomeriggio invece si viene vestiti come si vuole. Da alcune settimane, il mercoledì, Berto si presenta alla vera moda, pantaloni floschi con il cavallo alle ginocchia, senza cintura, che cascano continuamente e lasciano vedere bene la mutanda nera.

I suoi squadriglieri hanno preso l'abitudine di girargli alle spalle e di tirargli giù i pantaloni con uno strattone. Allora Berto urla e si arrabbia cercando di tirarsi su i pantaloni alla svelta, le ragazze più sceme cominciano a fare “ohhh” e “ahhh”, tutti sghignazzano, finché i Capi vengono a vedere perché il Reparto si è fermato e cominciano a gridare anche loro.

Berto non costruisce la canoa

Berto, bassottello e carnoso, con i capelli lunghi sulla faccia, è uno degli anziani del Reparto. È all'ultimo anno, ma non è Capo Squadriglia perché in Reparto ce n'è troppi della sua età, e i posti di Capo Squadriglia sono andati ai migliori. Berto è

volta, mentre l'attività dell'Impresa si ferma di nuovo.

In Consiglio Capi si è discusso di come rendere protagonisti gli anziani del Reparto, quei ragazzi e quelle ragazze che a fine anno passeranno in noviziato senza aver mai provato l'emozione di guidare una Squadriglia. Per non tagliarli fuori, si è deciso di assegnare a loro i compiti di maggiore importanza nella grande Impresa di Reparto che si sta per lanciare.

È nata infatti l'idea di vivere il Campo Estivo in canoa sui grandi laghi dietro le colline. Ma ad affittare le canoe sono capaci tutti: eh no, il nostro Reparto le canoe se le vuole costruire da sé, una per Squadriglia. È qualcosa di grandioso, che dura



Fig. 2

quattro mesi, un'impresa da mandare ad "Avventura".

A Berto, che ha due mani piuttosto abili, è stato chiesto di fare il capo cantiere: si tratta di controllare che le centine delle canoe siano sagomate nella misura corretta, che la vetroresina venga distribuita in modo uniforme e così via per tutto il resto degli interventi tecnici. Lui si è gasato non poco. La sua Squadriglia, i "Leopardi", ha concesso volentieri al Reparto l'uso di Berto, orgogliosa che il suo squadrigliere faccia il capo cantiere dell'impresa.

Berto ha partecipato al primo incontro con curiosità. Al secondo, ha aperto un barattolo di vetroresina e ha cominciato a spalmarla sulla panca per scherzo, e quando uno dei "Castori" gli ha tirato giù i pantaloni passando di corsa, Berto ha rovesciato il barattolo completo (Fig.2).

Al terzo e quarto incontro Berto si è dimenticato di presentarsi in sede. Quando è tornato, non si è nemmeno avvicinato all'officina perché ha preferito inseguire Chiarabella per tutto il tempo (poi vedremo che cosa fa Chiarabella per farsi inseguire).

I Capi, naturalmente, non sono stati zitti, e più volte hanno acchiappato Berto pregandolo di non comportarsi da idiota, ma da Scout, o almeno da essere umano. L'ultima volta i Capi, che non ce la facevano più, hanno stretto Berto contro il muro e hanno minacciato di dargli un sacco di botte; siccome lui sa che non lo farebbero mai, si è messo a ridere come uno struzzo e li ha piantati lì, tenendosi i pantaloni.

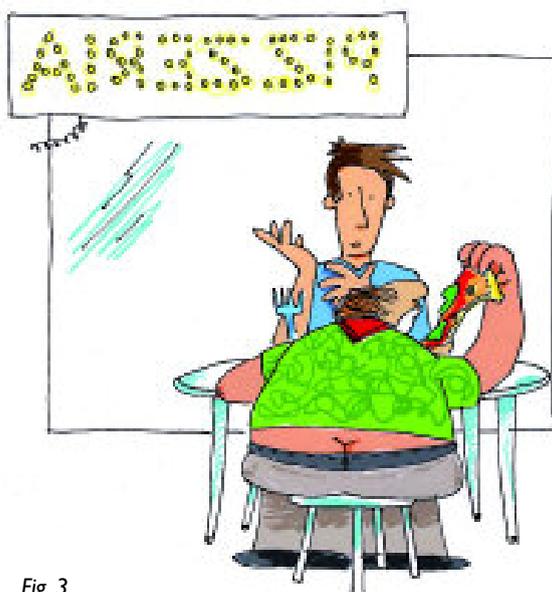


Fig. 3

Berto si dimentica dell'uscita

Il Capo Reparto, una sera, ha invitato Berto in pizzeria (fig.3).

Si sono parlati apertamente. Si sono capiti. Berto ha promesso solennemente che avrebbe cambiato stile. La domenica ci sarebbe stata l'uscita sul lago, dove tutti avrebbero imparato l'uso delle pagaie per vogare dritti e non girare sempre in tondo con le canoe. Berto ha accettato di fare il maestro di pagaia con i più piccoli durante l'uscita: Berto non è venuto all'uscita.

Il mercoledì pomeriggio successivo, appena Berto si è presentato in sede, gli hanno tirato giù i pantaloni già quando scendeva le scale. Mentre il

Reparto rimbalzava tra vernici, spatole e raspe, tutto il tempo di Berto se n'è andato nel rincorrere Chiarabella. A fine incontro, tutti erano raccolti in cappella in silenzio per la preghiera, tranne Berto. Lui è entrato all'improvviso facendo sbattere la porta e inciampando in una panca; quando, dopo un po', l'atmosfera è tornata quella raccolta di prima, nel silenzio si sentiva Berto che infastidiva le ragazze. Il capoReparto si è alzato e l'ha buttato fuori.

Nei prossimi giorni, nessuno dirà a Berto di andarsene dal Reparto, perché nessuno vuole cacciarlo via. Ma tutti sono preoccupati, perché sono convinti che in Berto ci sia molto più del 5 per cento di buono, soltanto che non





si riesce a trovare il punto di accesso per rendere attivo il meccanismo. È lo stesso Berto che deve cominciare a provarci. Ma sarà disposto almeno a non indossare più quei pantaloni ridicoli? (Fig.4).

Chiarabella mostra la ciccia

Chiarabella è la Capo Squadriglia delle "Antilopi". Piuttosto alta, robustella, biondazza, cerca di lasciare scoperti tutti i centimetri quadrati di pelle che può. Riesce a farlo anche quando porta l'uniforme, inverno compreso. Il suo – detto tra noi – non è un gran bello spettacolo, ma ci sono dei maschi che quando vedono il pizzo rosa della mutanda o un bel rotolo di ciccia non capiscono più niente. Come si sa, l'età del Reparto è quella in cui gli ormoni corrono scatenati. Quei personaggini – gli ormoni – sono molto utili a trasformare dei lattanti mocciosi in vere donne e veri uomini, capaci di usare muscoli e cervello per compiere grandi azioni. Uno dei mezzi per migliorare il mondo, infatti, è anche l'affetto e l'amore per un'altra persona. Ma a questo ci si arriva con fatica, un poco alla volta,

imparando cose nuove anche dai propri errori.

Chiarabella invece sta imparando male. Gli ormoni hanno preso il potere su di lei. E i maschi, quelli più scemi, aspettano i suoi spettacoli per mettersi a correrle dietro come pazzi. Quando i Capi li bloccano, come si fa con le scimmie scappate dallo zoo, questi si giustificano dicendo che la responsabilità è di Chiarabella, che è stata lei a provarli. Tra quelle scimmie naturalmente c'è Berto.

I Capi fanno ai maschi un discorso molto netto: qualunque sia l'atteggiamento di Chiarabella, il suo abbigliamento e le sue mosse, loro non hanno nessun diritto di darle fastidio. Anche se sembra che sia lei stessa a richiederlo. Chiaro?

Il discorso a Chiarabella, invece, lo fanno le sue stesse compagne di Squadriglia. Non è un discorso a parole: quando Chiarabella se ne va per i fatti suoi a provocare le scimmie, la Squadriglia funziona lo stesso, ognuna tira avanti il proprio pezzo di carretto, mentre in tutte cresce l'affiatamento e la competenza. Ormai tutti riconoscono che la vera Capo Squadriglia delle "Antilopi" è Martina, la vice. (Fig.5).

Il mito e l'idiota

Diventare adulti non è una disgrazia. La disgrazia è essere idioti, ma questa è una malattia che può colpire a qualunque età. I vecchi del Reparto, che siano o non siano Capi Squadriglia, hanno due grandi occasioni: la prima diventare dei veri "grandi" per le zampe tenere, dei miti da seguire e prendere a modello; l'altra è quella di osservare gli adulti per capire se sono sinceri, coerenti tra ciò che dicono e ciò che fanno. Se non lo sono, i ragazzi hanno tutto il diritto di intervenire, di chiedere il perché.

Altrimenti, tanto vale farsi rincorrere nei corridoi della sede da uno scimmione con i pantaloni cascanti.

LO STILE NON ABITA QUI

Farsi un piercing non è un delitto (attenti però alle infezioni); portare scarpe senza lacci non è un attentato contro l'umanità (attenti a non inciampare); portare collanine non è un'offesa alla cultura (ma attenti a non strangolarsi). Lo stile è fatto di tanti piccoli elementi, dalle cose che indossiamo alla simpatia che distribuiamo intorno a noi.

E i due personaggi dei disegni? Sicuramente seguono tutti i consigli delle televisioni e dei venditori di mode, ma hanno molte altre cose da imparare. Quali? Potreste discuterne in Squadriglia.

TRASFORMAZIONE DA CAPOSQUADRIGLIA A POLTRONA IN 10 PASSAGGI

La scienza da anni cerca di capire come un protozoo si possa evolvere in un organismo complesso, ma trascura il possibile meccanismo inverso: **anche un cervello evoluto – ad esempio quello di un CapoSquadriglia – può regredire trasformandosi in un elemento primordiale, come una poltrona. Basta seguire alcune regole!!!**

1. All'inizio dell'anno, **non far scrivere** a nessuno dei tuoi squadriglieri la catena degli indirizzi sul quaderno di caccia. Se qualcuno non ricorda se deve portare o no il fornellino in uscita, lascia che telefoni ai capi.
2. Le specialità **non sono uno strumento importante**, perché tu bene o male sai arrangiarti. Se il tuo vice vuole partecipare al campo di specialità di pionieristica (l'anno scorso al campo la vostra tenda è crollata al terzo giorno), convincilo che sta facendo una scemenza.
3. Lo stile è un'acqua che scorre via trasparente. Il vostro urlo è "Ahhhhhhh!", **cioè proprio un urlo**; il guidone è meglio **non portarlo in uscita** per non correre il rischio di perderlo in treno; l'uniforme **non è uguale per tutti**, perché è giusto che tutti siano originali.
4. Se devi spiegare la tecnica dei nodi, prendi una lavagna come quella della scuola e fai dei disegni perché **non c'è bisogno di fare esperimenti con una corda vera**. Se invece usi la corda, è inutile far provare e riprovare il nodo del pescatore a chi non lo impara all'istante, perché sei convinto che non potrà impararlo mai.
5. Qualcuno ha detto che si cammina con il passo del più lento. Sciocchezze: il **passo che conta è soltanto il tuo**, e se qualcuno non ti sta dietro, peggio per lui.
6. Il vice serve a smaltire una buona parte del tuo mestiere per cui **non è indispensabile frequentare molto la sede, né partecipare a tutte le uscite**. Come mai, allora, una delle ultime volte che ti sei presentato in Squadriglia, uno dei piccoli ti ha chiesto se eri nuovo?
7. C'è da scegliere un'impresa. **Che noia**, sarebbe molto meglio se i capi ti dicessero che cosa devi fare senza costringerti a strizzare il cervello.
8. **Non partecipare mai al Consiglio capi**: ci sono già altri che discutono e che decidono. Perché allora dovresti perdere tempo?
9. Al campo non laverai mai le pentole e non raccoglierai mai legna. **È compito dei più piccoli, tu devi fare la siesta**.
10. **L'uscita di Squadriglia è una rognà in più**. Ma se proprio ti tocca farla, portati il pallone e organizza un torneo nella piazza della stazione dove sei sceso, senza fare un passo in più. È inutile camminare, scoprire il bosco e i suoi animali, conoscere le persone e i loro mestieri, vivere l'avventura. **È inutile fare scautismo**. Stai a casa davanti alla televisione mangiando patatine fritte e hamburger belli grassi, bevendo gas. **Fra qualche giorno nessuno distinguerà più te dalla poltrona.** (fig.6)

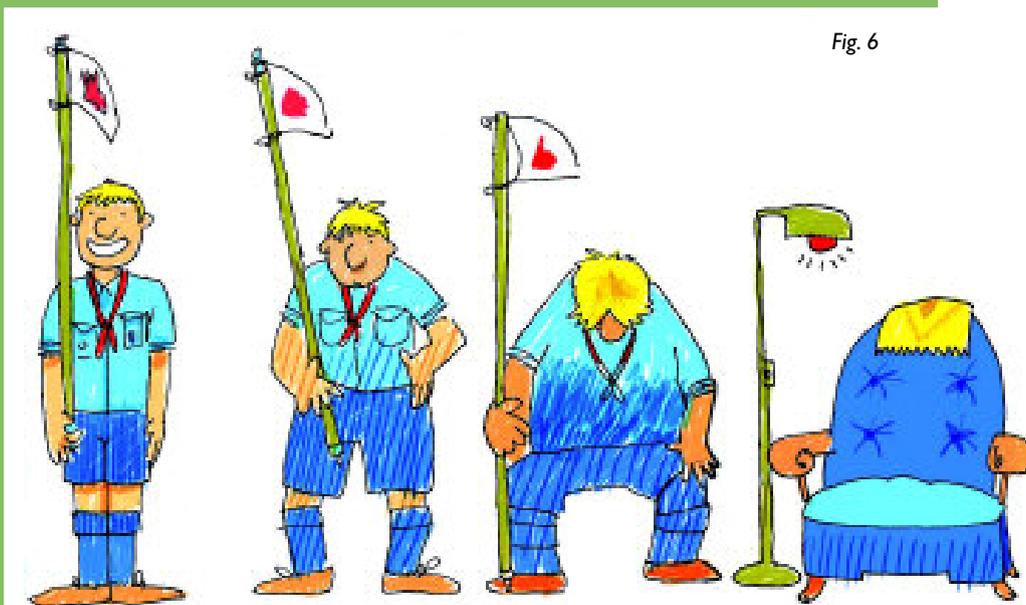


Fig. 6

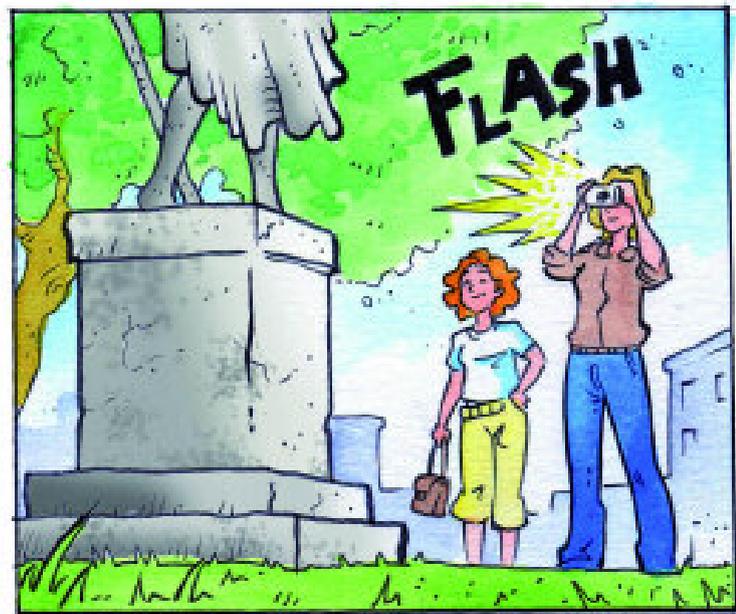
LA CARTOLINA

PER PORTARE AL
JAMBOREE LE IMMAGINI
DI CASA NOSTRA
SETTIMA PUNTATA

DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI JEAN CLAUDIO VINCI

Elena è seduta al tavolo di Squadriglia, aspettando le altre ragazze. Davanti a lei c'è un calendario e lei sta sfogliandone le pagine. Sono passati quasi due anni da quando lei aveva chiesto a Maria Elena di darle una mano per realizzare il suo sogno, ora mancano pochi mesi, non le sembra vero. Francesca apre la porta della sede, guarda in giro, quando vede la sua Capo Squadriglia sorride ed entra. Alza un grande sacchetto di tela: "Questi sono i distintivi che abbiamo raccolto fino ad ora, mi sa che avrai uno zaino ben pesante se ne arriveranno ancora! E guarda di fare degli scambi decenti! Guai a te se non mi porti un distintivo africano!" Elena ricambia il sorriso: "Non ti preoccupare, sono una commerciante nata! Al Jamboree saprò lottare come una tigre per conquistare i distintivi migliori! Piuttosto, hai pensato qualcosa per la cartolina? I Capi hanno lasciato a noi l'incarico di trovare qualche buona idea!": "A dire la verità, più che vedute del paese non mi è venuto in mente altro. Ma non ti preoccupare, vedrai che Noemi arriverà con un mega progetto grafico!" La porta si apre di nuovo, entrano Valeria, con i riccioli ribelli e Piera, con il suo volto sempre

sorridente. A ruota arrivano anche Michela, la novizia, che ha al collo un bel fazzolettone nuovo, dopo la Promessa fatta all'ultima uscita di reparto, e Noemi, con un tubo porta disegni. Elena rimane un po' interdetta: "Noemi! Ma non posso spedire una cartolina di quelle dimensioni!" Tutta la Squadriglia scoppia a ridere, Noemi arrossisce un po', poi si unisce alla risata: "Qui c'è soltanto il progetto, la cartolina sarà più piccola!" Quella della cartolina era una bella idea inventata dagli organizzatori del contingente Italiano al Jam: se ne deve realizzare una per ogni gruppo come presentazione. Una, firmata da sorelle e fratelli scout di tanti paesi, era da spedire indietro in Italia, come ricordo per tutti quelli rimasti a casa. Anche i distintivi da scambiare erano destinati a comporre un grande quadro dello scautismo mondiale da appendere in sede. Il progetto di Noemi viene appoggiato sul tavolo e le ragazze cominciano a leggere. Noemi ha tracciato varie proposte di grafica, un testo sulla storia della città e del Gruppo. Francesca, pratica come al solito, obietta: "Ma Noemi, tutta quella roba non ci sta in una cartolina! Non resta spazio per le firme!" Noemi



Ci può essere una Squadriglia che non ha il suo angolo, che non ha il suo Libro d'Oro, qualcuna anche che non ha del materiale suo proprio, ma non c'è Squadriglia in tutto il mondo che non abbia il proprio Guidone!

Una cosa da cui la Squadriglia è inseparabile, che la rappresenta davanti agli altri, motivo di onore e oggetto di tradizioni; per alcuni addirittura un qualcosa di sacro!

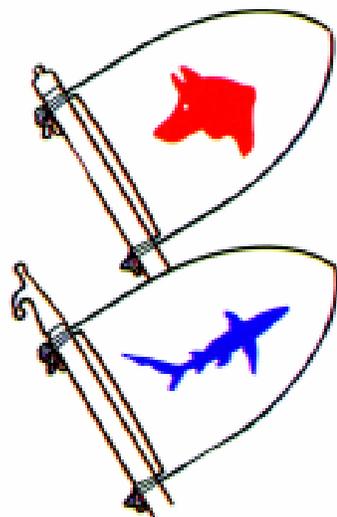
C'è un "però". Tante volte, infatti, con le cose che più usiamo corriamo il rischio di perderne i significati, i perché. Quante cose vengono fatte in Reparto "da sempre", e se chiedete a qualcuno il perché questo casca dalle nuvole e al massimo risponde "si è sempre fatto così..."? Ebbene, il Guidone rientra nella categoria.

Provate a domandarvi perché! In questa ricerca, ci può essere d'aiuto

conoscere bene il significato del Guidone: **questo riporta l'emblema della Squadriglia** (quello disegnato da B.P.), e **la rappresenta in tutto e per tutto**. Ecco allora perché deve essere tenuto con attenzione, perché se è lasciato a terra è come se tutta la Squadriglia stesse "a terra", perché è **sollevato durante il vangelo** come segno che tutta la **Squadriglia è attenta alla parola di Gesù**, perché è il **Capo Squadriglia a portarlo**, perché **nell'angolo di Squadriglia ha un posto d'onore**, ...

Ma ci sono tanti "perché" che non si comprendono più, forse proprio perché non hanno senso: conosco Squadriglie che non lavano il Guidone (con

conseguenze immaginabili), Capi Squadriglia che passano in noviziato tenendoselo come ricordo (come se la Squadriglia fosse oro), Capi che fanno baciare il guidone e "puniscono" se questo casca a terra, ... E da voi? Quali tradizioni ci sono? Perché non fare un bel Consiglio Capi guardandole un po' e riscoprendo i "perché"? Buona riunione...



Le figure degli animali, sul guidone: in rosso per le Sq. terrestri, in blu per quelle nautiche (con il puntale di un gancio d'accosto o mezzo marinaio)

Quarta chiacchierata Pattuglie



Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

Testi di:

Giorgio Cusma

Fabio Fogu

Damiano Marino

Enrico Rocchetti

Simona Spadaro

Chiara Fontanot

Paolo Vanzini

Disegni di:

B.-P.

Simona Spadaro

Paolo Vanzini

Chiara Fontanot

Archivio Avventura

Foto di:

Giorgio Cusma

**LA PATTUGLIA DI B.-P.
È LA NOSTRA
SQUADRIGLIA**

DI GIORGIO CUSMA
DISEGNI DI B.-P.

In questa chiacchierata B.-P. si ferma sulla **Squadriglia** e ce ne rivela tutti gli aspetti essenziali, vuole fare in modo che si comprenda bene cos'è e come funziona.

La "banda" è importantissima, **senza di lei non ci sarebbe lo scoutismo...** Forse qualcuno obietterà che si potrebbe farne a meno, ma io ho molti dubbi in merito: all'estero c'è chi lo ha anche fatto ma non ha funzionato, ed in ogni caso **non sarebbe più lo scoutismo ideato da B.-P.**

La realtà più importante che la Squadriglia ti offre è la possibilità di essere **autonomo** e di conseguenza **responsabile**. Quando sei entrato non lo eri di certo come lo sei diventato dopo un

solo anno di vita passato con i tuoi compagni: come squadrigliere dei... Lupi o altro animale... hai avuto modo di vivere molte occasioni in cui con il tuo personale impegno ha contribuito a far marciare bene la tua Squadriglia e il tuo apporto è stato senz'altro utile agli altri! Chi rientrava dall'hike ha potuto riposarsi e cenare perché **tu avevi preparato la cena**, al tempo stesso tu hai potuto dormire bene perché **altri hanno montato la tenda** o l'hanno tenuta pulita. Sei diventata **autonoma** perché ora **sai stare da sola in cucina** o **leggi senza aiuto la carta topografica**, chi ti ha insegnato queste cose si è dimostrato **responsabile** nell'aiutarti a cre-

scere e con te, a dare più forza alla vostra Squadriglia.

Vivi con le altre ... Gazzelle o... e **siete un'unica squadra, un equipaggio... collaborate tutte insieme per il bene comune**, per le Imprese di Sq., per la gara al Campo, per lo stile nel comportarsi: siete **responsabili della vostra Squadriglia** e nessuna può fare la scansafatiche.

Se poi pensiamo al Reparto (...Lupi, Gazzelle, Aironi, Tigri...) ciascuna Squadriglia si impegna per il suo bene: l'orgoglio di far fare bella figura ai colori del vostro fazzolettone fa sì che il tuo **impegno verso la Squadriglia** diventi di conseguenza **impegno verso il Reparto** stesso. Che tu sia Lupo o Gazzella, avrai capito quante occasioni la Squadriglia ti **offra per vivere e realizzare autonomia e responsabilità**: quanti dei tuoi compagni di

scuola, o amici che non sono Scout, possono dire di avere le stesse opportunità? Solo la vita di Squadriglia te le può offrire, anche perché è gestita direttamente da E/G, ragazzi e ragazze come te... questo **se i tuoi Capi la pensano come B.-P., dandoti fiducia: altrimenti non funziona!**

Dici che non te la danno? Ed allora chiedila... il Consiglio Capi serve proprio per questo! Se sei Capo Squadriglia hai il dovere e la possibilità di farlo, per i tuoi squadriglieri e per te. B.-P. aveva tanta fiducia nella Squadriglia proprio perché è formata da ragazzi e ragazze come te (...quindi ha dimostrato fiducia in voi!), e **su questa fiducia ha basato l'idea dello scoutismo**. Ha rischiato, ma il tempo sembra dargli ragione se **dopo 100 anni la Squadriglia è ancora tanto importante per te e tu per lei.**



I simboli delle prime Squadriglie, quelle presenti a Brownsea: Lupi, Chiurli, Tori, Corvi

MOTTO E GRIDO DI SQUADRIGLIA

DI FABIO FOGU
FOTO DI GIORGIO CUSMA

Tanto chiasso è vero, ma che emozione quando in quadrato partono a ruota gli urli di Squadriglia. Ai raduni poi la grinta è sempre un po' maggiore. La domenica mattina o il sabato pomeriggio nel cortile delle sedi, cari Capi Sq e squadriglieri, capita di sentire piuttosto dei lamenti. Sarà forse un calo d'entusiasmo, sarà invece che nei campi gemellati, piace sempre

fare la parte da "Leoni" anche quando si è "Scoiattoli" o "Cerbiattini". Sarà che spesso del nostro motto di Squadriglia, così ben studiato a tavolino e che **rispecchia il nostro voler essere e voler fare**, restano solo le belle parole appese sulla bacheca. Urlare è bello e in quell'urlo c'è l'essenza della Squadriglia: diciamo ai capi che ci **siamo**, ci presentiamo!

Chi urla: se ne vedono di tutti i colori e poi tutti a chiedersi cosa è giusto e cosa no. C'è chi spalanca occhi e bocca e si chiede in quale pagina certi Reparti abbiano letto le istruzioni dell'urlo di Squadriglia... per questo forse è utile fare un po' d'ordine **senza alcuna pretesa di insegnare niente a nessuno o di cambiare "anni e anni" di tradizioni.**



Un passo in avanti, guidone ben attaccato al fianco e saluto portato su di esso: questo spetta al Capo Squadriglia che lancia l'urlo. La risposta? Spetta agli Squadriglieri che stando fermi in quadrato completano l'opera. Badate bene, non è necessario fare le flessioni fino a toccare col naso per terra...si può urlare bene anche in piedi. In alcune Squadriglie all'urlo del Capo risponde prima

se ci sono decine e decine di Squadriglie schierate in quadrato, ma a volte, vien davvero la voglia di avere un interprete accanto a noi. **Francese, inglese..** i più classici anche in **latino.** Va bene la fantasia ma a volte si sentono delle vere e proprie traduzioni italiano-straniero un po' esagerate! Ma quante caratteristiche e qualità hanno i nostri animali? Tantissime... e allora perché creare

il Vice e poi a ruota gli altri componenti. Non c'è niente di male, un incastro di sillabe accennate a intermittenza da tutti gli Squadriglieri. **In che lingua?** Va bene il chiasso e la difficoltà di comprendere tutti gli urli... soprattutto

versi esterofili inascoltabili, per non dire semplicemente "scattanti", "aggressive", "agili" etc.? Per non parlare degli urli-rap e delle ancor peggiori filastrocche danzanti.

Quando si urla: sarebbe bene, diciamo che è buona usanza, **fermarsi... al cader della giornata...** Quando cala il sole è sufficiente presentare la Squadriglia semplicemente e così quando siamo dentro la sede: pensate il frastuono dell'eco che rimbomba nelle anguste stanze tra le pareti. E' vero... ci sono anche i più fortunati che dispongono di ampi cortili annessi alle sedi. Ma anche in questo caso attenzione: capita che qualche vicino, alle 8 di domenica mattina, non abbia tanta voglia di sentire come sono le Aquile o i Serpenti. All'aperto, però, niente scuse... fuori la voce e soprattutto **l'orgoglio** di essere "Leoni" oppure "Gazzelle", come volete: l'importante è **URLARE!**

L'IDENTITÀ DELLA TUA SQUADRIGLIA NEL SUO STEMMA

TESTO E IMMAGINI DI PAOLO VANZINI

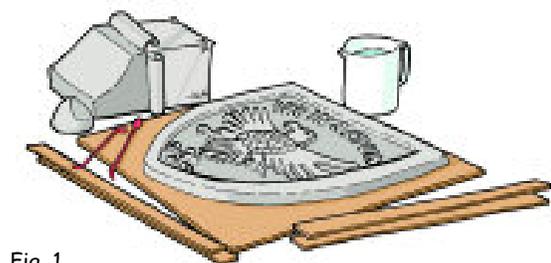


Fig. 1



Fig. 2

Il nostro libro sottolinea molte volte, non solo nella quarta chiacchierata, quanto sia importante l'identità della Squadriglia. A partire dall'animale che la rappresenta, di cui essere fieri e buoni conoscitori, passando per un grido, un motto, un richiamo, una firma, una serie di tradizioni che ci fanno sentire di appartenere a una squadra forte, un gruppo di cui essere orgogliosi e per cui fare costantemente del proprio meglio. Per questo l'identità

di Squadriglia viene continuamente urlata, stampigliata sull'attrezzatura, disegnata sulle magliette, raccontata sul libro d'oro. Per questo ogni Impresa ne deve portare la firma. Per questo il luogo in cui ha la sua

sede, il suo angolo, deve trasmetterne l'identità. Fate questo esperimento: immedesimatevi in qualcuno che non conosce il vostro Reparto ed entrate in sede. Guardate il vostro angolo e chiedetevi se quello che vedete parla di voi, se racconta quello che vorreste sentirvi dire. È in ordine o è un caos infernale di attrezzi, pentole sporche e oggetti inutili? Vuoto, o pieno della vostra storia? L'impressione che danno gli oggetti, i colori, l'aspetto, è qualcosa di cui andar fieri o è meglio evitare le visite? E soprattutto: si capisce che quello è il vostro angolo, proprio il vostro e non quello di un'altra Squadriglia? Si capisce al volo che lì ci abitate voi?

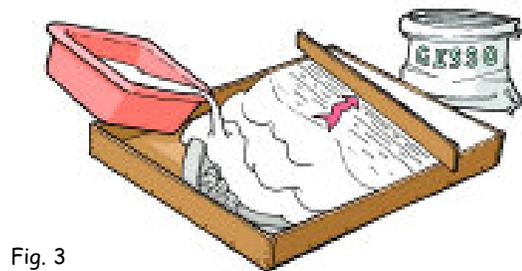


Fig. 3



Fig. 4

Ho notato spesso che più un angolo di Squadriglia è brutto, sporco, disordinato, disadorno, meno la Squadriglia ci tiene a farsi identificare. Più l'angolo è bello, curato, ordinato, più è facile che vi campeggi, grande e bene in evidenza, uno stemma di Squadriglia, altrettanto ben fatto e curato. Ovvio, direte voi: nessuno ammette di passare il tempo in un letamaio, mentre chiunque vorrebbe far sapere a tutti se ha una bella casa. Sono perfettamente d'accordo,

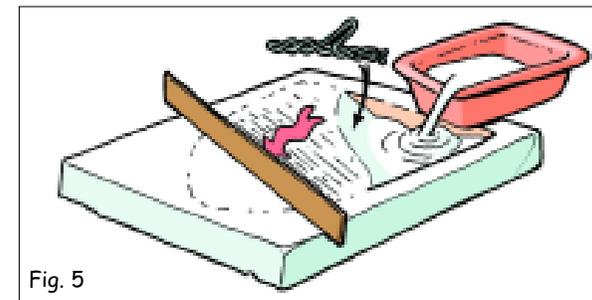


Fig. 5

glia è l'unica responsabile del suo angolo e non è pensabile che trascuri di renderlo il migliore possibile. A quel punto verrà spontaneo il desiderio di far sapere a tutti che quel luogo è la casa della nostra Squadriglia e di nessun'altra.

ma poi penso: è compatibile la prima situazione con gli Scout o le Guide? Con ragazzi che dovrebbero andare fieri della loro identità di Squadriglia con tutti gli annessi e connessi? Ovviamente no, perché ogni Squadri-

Mentre rileggete e pensate al vostro angolo per renderlo il più bello del centenario, vi lascio un suggerimento per lasciarci la vostra impronta. Solo un'idea, da copiare, modificare o ignorare per far di meglio.

Uno stemma da museo

Modellate il vostro stemma di Squadriglia in creta (ne trovate a panetti nei negozi di materiali artistici) (Fig.1). Dategli un certo spessore ed evitate attentamente il sottosquadro (Fig.2). Poi procedete come per fare il calco di un'impronta: circondate lo stemma con un "argine" e fatene il negativo in gesso mentre la creta è ancora umida (Fig.3). Quando il gesso si asciuga togliete bene la creta e procedete a "isolare" per bene lo stampo con un "chiudipori" (tipo gommalacca) e abbondante cera per mobili (Fig.4). Poi versate il gesso, annegando sul retro un gancio per appenderlo, e lasciate asciugare (Fig.5). Se avete isolato bene e non ci sono sottosquadri, il calco si staccherà facilmente, altrimenti dovrete rompere il negativo per liberare il vostro stemma (facendo attenzione a non rompere pure lui). Una stuccatina dove serve e poi si può esporre, bianco naturale oppure colorandolo come preferite.

Conoscete il richiamo del vostro animale di Squadriglia? Sapete disegnarlo per usare la sua sagoma come firma? Conoscete i segni di pista e li usate durante le uscite di Squadriglia? Ve la cavate bene con l'improvvisazione e la recitazione? Se la risposta a queste domande è "NO!"... ecco qui per voi alcuni giochi proposti da B.P. per allenarsi.

L'AIA DELLA FATTORIA

Il capo gioco racconta la storia di una visita ad una fattoria, dopo aver prima diviso i giocatori in gruppi di differenti animali da cortile (anche un solo Scout per animale, se si arriva a trovare abbastanza animali).

Ogni volta che viene menzionato un animale, i giocatori che lo impersonano ne fanno il verso seriamente e nel modo migliore possibile.

Alla parola "fattoria" tutti gridano il proprio verso.

La parte dell'asino e dell'oca devono essere riservate come penalità a chi sbaglia.

malattia viene inviato dai genitori un po' rim-bambiti che stravedono per lui, a stare dalla zia alla fattoria. Il primo giorno Pierino eccitato si sveglia presto prima degli zii e visita i vari animali causando disastri. Permette ai maiali di correre in giardino, ai polli e alle oche di andare dappertutto, pensa che i pulcini nuotino come anatroccoli e ne porta una nidata allo stagno col risultato che annegano tutti, fa uscire i cavalli dalla scuderia, libera le tortore dalle gabbie, spaventa i tacchini e le galline faraone ecc., insomma mette tutta la fattoria a soqqadro.

Variante: lo stesso gioco può essere proposto

con gli animali selvatici, cercando di inserire gli animali di pattuglia proposti da B.P.

TUTTI ARTISTI

I giocatori sono seduti ad un tavolo, ciascuno con carta e matita. Il primo traccia un disegno di una figura o una testa semplice con tratti separati e decisi, fatti in successione insolita, cosicché sia lungo e difficile vedere cosa sta disegnando.

Il suo vicino di sinistra imita il suo disegno, tratto per tratto, e così via tutti gli altri.

E' divertente poi paragonare le diverse copie del disegno.

DIBATTITI

Un buon modo per trascorrere una serata al

Campo (o in sede, specie d'inverno) è di tenere un dibattito su un qualsiasi argomento di attualità. Il Capo reparto o un Capo Squadriglia farà da presidente della discussione. Egli deve far sì che vi sia un oratore preventivamente preparato a presentare l'argomento, sostenendo una determinata tesi, ed un secondo oratore preparato a svolgere un punto di vista diverso.

Dopo i primi due interventi, il presidente chiederà agli altri presenti di esporre uno dopo l'altro la loro opinione. Alla fine metterà ai voti la proposta, per alzata di mano, contando prima i voti favorevoli e quindi i contrari. Per incoraggiare tutti ad esprimere i propri interessi può essere utile appendere in sede qualche tempo prima un foglio di carta, su cui i giocatori possono segnare i temi che vorrebbero trattare.

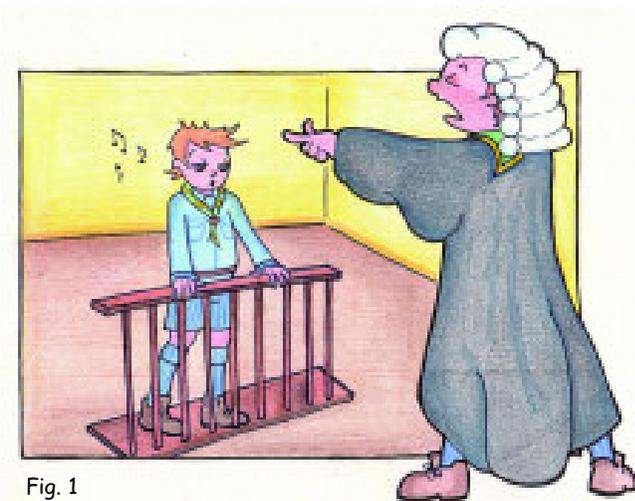


Fig. 1

FINTO PROCESSO (fig.1)

Invece di un dibattito, può essere divertente tenere un finto processo.

Il Capo reparto o il Capo Squadriglia in tal caso farà da giudice, assegnando ai giocatori le parti dell'imputato, dei funzionari di polizia, dei testimoni, dell'avvocato difensore, del presidente della giuria e, se vi sono abbastanza giocatori, della giuria.

La procedura di un tribunale va seguita più da vicino possibile: ognuno deve imparare le proprie prove, le arringhe e i controinterrogatori, secondo le proprie

conoscenze e la propria immaginazione.

Naturalmente l'imputato non è riconosciuto colpevole se la pubblica accusa non riesce a provare la colpevolezza alla giuria.

L'argomento potrebbe essere offerto per esempio dalla storia dell'assassino Eldson narrata nella seconda chiacchierata.

RECITE ESTEMPORANEE (fig.2)

Viene raccontato l'intreccio di una commedia breve e semplice e si assegnano le parti ai giocatori dando a ciascuno uno schema essenziale di ciò che dovrà dire e fare.



Fig. 2

I giocatori la rappresentano, improvvisando man mano la conversazione necessaria. Ricordate che recitare è un divertimento. Non è importante il tipo di voce posseduto, purché le parole siano emesse chiaramente e distintamente.

SCOUT INCONTRA SCOUT

Singoli Scout o coppie di Scout oppure Squadriglie complete si collocano a circa 3 chilometri di distanza l'uno dall'altro. Si dà quindi l'ordine di muoversi in-

contro lungo una strada, dando un punto di riferimento verso il quale dirigersi, come una ripida collina oppure un grosso albero che sia direttamente alle spalle dell'altro giocatore o Squadriglia, in modo da render certo l'incontro.

La Squadriglia che per prima vede l'altra ha vinto. Quando questo avviene il Capo Squadriglia alza il guidone perché l'arbitro possa vedere e dà un segnale con il proprio fischio. Non è necessario che tutta la Squadriglia re-

sti unita, ma vince quella che per prima alza il suo guidone.

I giocatori possono tenersi in contatto con il capo Squadriglia per mezzo di segnali, a portata di voce oppure per mezzo di messaggeri.

I giocatori possono impiegare tutte le astuzie che vogliono, come arrampicarsi sugli alberi, nascondersi sui veicoli, ecc. Non possono, però travestirsi a meno che ciò non sia stato espressamente deciso. Questo gioco può anche svolgersi di notte.

LA TRACCIA DEI COWBOYS (fig.3)

Ambientazione: *Un gruppo di cowboys deve partire per il lungo viaggio attraverso la prateria, e sa che un altro gruppo lo seguirà ad intervalli di una settimana. Perciò si accordano che il primo gruppo lascerà segni della pista e messaggi su tutto il percorso. In realtà le tracce vendono viste da un gruppo di indiani che si mettono all'inseguimento dei "visi pallidi".*

I giocatori si dividono in due squadre, una

delle quali parte attraverso campi e boschi, preferibilmente però, lungo un sentiero o una pista. Lasciano segni di pista e messaggi per capire come sta andando il viaggio, dove trovare l'acqua, per mettere in guardia i compagni su eventuali pericoli.

Dopo dieci minuti parte la seconda squadra, quella degli indiani. Gli indiani possono inviare singoli esploratori in avanscoperta, per indagare e riferire sul numero e gli spostamenti dei cowboys. Ma se gli esploratori indiani vengono visti dai visi pallidi, divengono loro

prigionieri e devono seguirli (la presa è a vista, quando il nome di un "esploratore indiano" viene chiamato).

Alla fine (dopo un chilometro o più) i visi pallidi finiscono le provviste e sono costretti a fermarsi. Poiché si sono resi conto che gli indiani li seguono, si nascondono. Gli indiani, che hanno scoperto che le tracce finiscono, cercano i cowboys (presa a vista). I cowboys possono cercare di strisciare fuori dal proprio nascondiglio per catturare un indiano prima di essere visto. Se un cowboy riesce a toccare un indiano, lo elimina dal gioco.

Vince la squadra che, al fischio finale del capo gioco, ha maggior numero di superstiti.

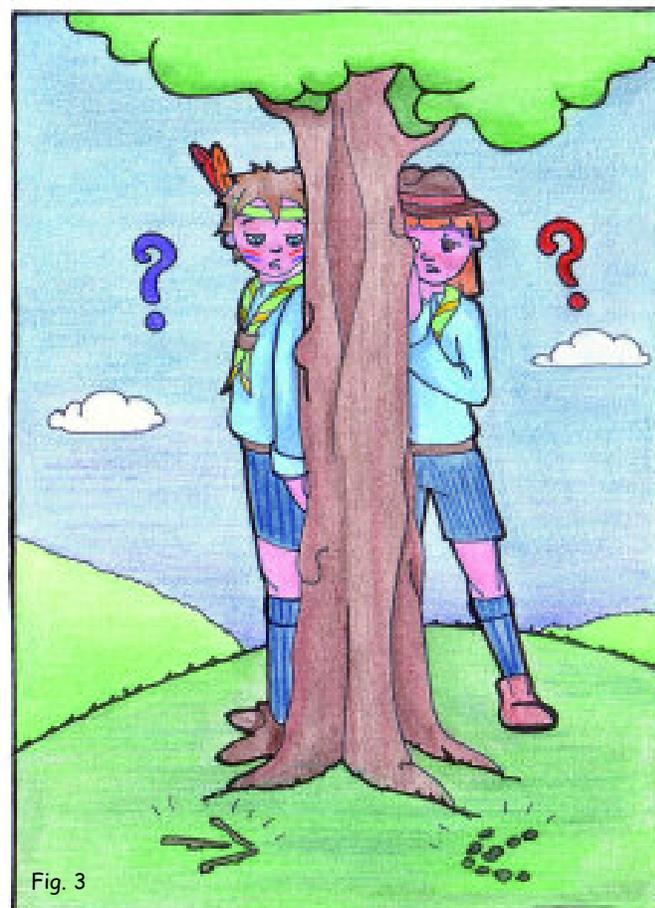


Fig. 3

STRANI ANIMALI DI SQUADRIGLIA

DI ENRICO ROCCHETTI

Rovistando tra vecchie carte abbiamo trovato un articolo scritto per il Campo Nazionale E/G del 2003: ve lo riportiamo pari pari... merita una riflessione seria seria!!! Che avrebbe detto B.-P.???

Dando un'occhiata ai nomi delle Squadriglie che parteciperanno al prossimo Campo Nazionale, vi assicuro che si possono scoprire delle belle cose. Partirei con i nomi ed il numero delle Sq. presenti:

I quattro nomi più gettonati:

PANTERE	247
AQUILE	208
TIGRI	161
COBRA, FALCHI	147
VOLPI	102
LUPI	93
LEONI	90
SCOIATTOLI	88
PUMA	74
DELFINI	71
KOALA	68
CASTORI	63
GABBIANI	60
ANTILOPI	53
ALBATROS	50
ORSI, PANDA	47
AIRONI	46
GAZZELLE	44
CERVI	40
PIPISTRELLI, SQUALI	36
RONDINI	32
CONDOR	29
GIAGUARI	27
IENE	23
LINCI	19
CIGNI, GHEPARDI	17
LEOPARDI, PINGUINI, SPARVIERI	15
CANGURI, CERBIATTI	13
BULLDOG	11
MANGUSTE, MARMOTTE	10
BUFALI, CAMOSCI, COLIBRI', CORVI, LONTRE, TORI	9
GHEPPI	8
BISONI, CINGHIALI, GUFU, KOBRA	7
COCCODRILLI, PELLICANI	6
DAINI, SCORPIONI, TARTARUGHE	5
API, ARIETI, RINOCERONTI	4
ANACONDA, CORMORANI, GIRAFFE, MANCANTE (???) , PIRANHA, PROCIONI, TUCANI	3
BARRACUDA, CAPRIOLI, CAVALLI, CICOGNE, COYOTE, DIAVOLI DELLA TASMANIA,	
ELEFANTI, ERMELLINI, FENICOTTERI, FOCHE, GRIFONI, GRIZZLIES, HUSKY,	
KAIMANI, OPOSSUM, PIVIERI, RICCI, SCIACALLI, TARANTOLE, TASSI, TRICHECHI	2

ALCI, AQUILE M, AQUILE REALI, ASTORI, AVVOLTOI, BRADIPI, CAIMANI, CAMALEONTI, CAMMELLI, CAPINERE, CARACAL, CHIMERE, CHIURLI, CICALE, COLOMBI, COZZE, CUCULI, DINOSAURI, FALCONI, FENICOTTERI ROSA, FENNEC, FOLAGHE, FORMICHE, GALLI, GATTOPARDI, GAZZE LADRE, GHIRI, GRILLI, IPOCAMPI, KODIAK, KUDU, LEPRI, LIBELLULE, LUCCIOLE, MANTAS, MARLIN, NUMBAT, ORCHE, ORNITORINCHI, ORSETTI LAVATORI, ORSI POLARI, PAPERE, PEGASO, PETTIROSSI, PICCHI, POLIPI, QUETZAL, RENNE, RONDINI DI MARE, ROSPI, SCIMMIE, SCOIATTOLI ISOLETTA, SERPENTI A SONAGLI, SORIANE, STAMBECCHI, SUCCIACAPRE, TIGROTTI, TARABUSI, TORPEDINI, VIPERE, VOLPI POLARI, YAK, ZEBRE

1

Ed ora le considerazioni: ci sono alcune Squadriglie ...particolari. Le **Acciughe volpi** del Genova 30, che Dio solo sa che animale sono, le **Aquile edelweiss** del Gemona 1, gli **Aironi delfini** del Livorno 10, i **Lupi pantere** (animali in crisi di identità) del Rovigo 1, i **Cobra castori** (dentoni sibilanti) dello Scicli 1, i **Condor canguri** (speriamo che non si sfilino dal marsupio mentre sono in volo) del Pistoia 3, i **Falcatros** del Caserta 5, le **Volpi pipistrelli** del Ferrara 6, le **Pantere rondini** (quando emigrano corrono a piedi o volano?) del Cremona 4 e le **Varanaquile** del Milano 88.

Non mancano anche nomi particolarmente fantasiosi (forse non sanno che il nome della Squadriglia dovrebbe essere quello di un animale). Perciò troviamo la Sq. **Arara** da Orbassano; poi ci sono i **Dinosauri** (sono in via di estinzione) del Genova 30 e gli **Swallows** (scusate la mia ignoranza ma non vi ho trovati da nessuna parte) del Lecce 2. Non poteva mancare la Sq. **Hippo** del Viadana 1. Che dire poi della Sq. **Pippo** (forse Topolino, Paperino e Gastone non potevano venire?) del Condove 1? Le Sq. **Andromeda** e **Sirio** del Milano 20 invece arriveranno direttamente da Star Trek. Abbiamo anche degli esterofili: ci saranno i **Gaulois** (mi sanno tanto di sigarette francesi) del Susa 1 e le **Eagles** del Mondovì 1. Attenzione a non fare il bagno assieme alle **Meduse** del Vibo Marina 1! E soprattutto cerchiamo di tener distanti da boschi e tende i **Draghetti** del Roma 33 e le due Sq. di **Draghi**, perché con un rutto potrebbero incendiare mezza penisola. Non oso pensare alle fattezze di quei ragazzi della Sq. **Cozze** del Milano 88 (almeno fossero di un reparto nautico). Avremo poi la Sq. **Moloch** del Roma 40 che forse non sa di portare il nome di un dio maligno a cui si dedicavano sacrifici umani e auto-mutilazioni (...ma non lo sanno nemmeno i Capi?). Che fastidio sarà poi piantare la tenda vicina a quella della Sq. **Zanzare** del Roma 33... Mentre ancora peggio andrà a chi si accamperà vicino alle **Pulci** del Roma 33 (ancora tu!) e dello Jesi 5. Stanno già iniziando i lavori di allestimento dell'area di quarantena per la Sq. **Pidocchi** del Biella 3, pare che siano di tipi infestanti....

Povero B.-P. cosa penserà mai di noi ricordando il suo bel primo campo di Brownsea?



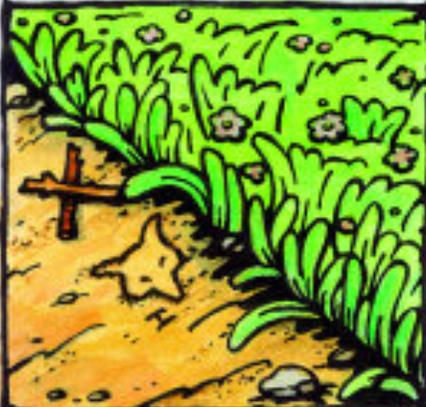
I SEGNI DI PISTA

TESTI E DISEGNI DI SIMONA SPADARO

TU CONOSCI I SEGNI DI PISTA? SONO TRACCE IN CODICE CHE PERMETTONO DI SEGNARE UN PERCORSO ANCHE IN MEZZO AD UN BOSCO, MA POSSONO ESSERE SEGUITE SOLO DA CHI È ABILE AD AVVISTARLE E CAPACE DI DECIFRARLE. ORGANIZZA UN'ESPLORAZIONE O INSERISCILE IN UN GRANDE GIOCO; SARÀ UNA MANIERA DIVERTENTE PER METTERE ALLA PROVA L'ATTENZIONE DEI TUOI SQUADRIGLIERI!



I SEGNI VANNO FATTI A TERRA, AD INTERVALLI REGOLARI, LUNGO IL LATO DESTRO DEL SENTIERO.



SE UNA VIA NON VA SEGUITA, TRACCIA UNA "X" E IL DISEGNO DEL TUO ANIMALE DI SQ; POI SCRIVI CHI HA LASCIATO IL SEGNALE: "I" PER IL (SQ, "II" PER IL VICE, ECC.

 PERICOLO!	 (I SIAMO SEPARATI)	 TORNARE INDIETRO
 SOSTARE	 OSTACOLO DA SUPERARE	 LETTERA NASCOSTA A 3 PASSI
 ACQUA NON POTABILE	 FARE ATTENZIONE	 DIREZIONE DEL CAMPO

TRACCIA I SEGNI CON CIÒ CHE TROVI, SENZA MAI DANNEGGIARE LA PROPRIETÀ PRIVATA E IN MODO NON TROPPO VISTOSO: UN "VISO PALLIDO" NON DEVE



NOTARLI ATTENTO ANCHE ALLE ALTRE TRACCE: ORME DI ANIMALI, IMPRONTE DI SCARPE O DI RUOTE, ERBA CALPESTATA O RAMI SPEZZATI; TI FORNIRANNO INDIZI PREZIOSI SUL SENTIERO CHE STAI PERCORRENDO! BUON DIVERTIMENTO, PERCHÈ COME DICE B.-P. «L'ESPLORAZIONE, SENZA L'ARTE DI SEGUIRE UNA TRACCIA, È COME... IL PANE E BURRO SENZA PANE»!





risponde: "Sì, ci ho pensato dopo, ma non sapevo proprio come fare, qualcosa bisognerà pur scrivere per far sapere da dove arriviamo e chi siamo come Gruppo!" Valeria sta sfoggiando la sua migliore espressione corruciata e tutte la imitano, un po' per prenderla in giro, un po' per pensarci davvero: "Eureka! – sbotta Noemi – Dietro scriveremo solo il nome della città, davanti faremo un collage di foto degli angoli più caratteristici e delle sedi delle varie unità del Gruppo, con i ragazzi impegnati in attività." Elena si associa subito: "Brava! Buona idea! E Piera, che è bravissima con il computer, metterà

tutto in un file che porteremo a stampare dal fotografo!" Un applauso sancisce l'approvazione della proposta. Le ragazze si dividono i compiti. Ci sono a disposizione due macchine fotografiche digitali, una sarà dedicata alle riprese del paese, l'altra alle riprese del gruppo. Le ragazze sfollano dalla sede in un baleno. Restano Elena e Francesca che mettono a posto le panchette, danno una spazzata in giro e poi prendono anche loro la porta. Prima di uscire Francesca abbraccia l'amica: "Sara meraviglioso, vedrai!": "Lo so, lo so!" risponde l'altra mentre chiude a chiave la porta.

I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LO SCAUTISMO: GIULIO CESARE UCCELLINI DETTO KELLY

HA SPESO LA VITA PER GLI ALTRI. INCIDIAMO IL SUO NOME NEL GIARDINO DEI GIUSTI SUL MONTE HERZL A GERUSALEMME

DI LUCIO COSTANTINI - LUPO CHE CANTA
FOTO D'ARCHIVIO

Il cielo d'Olanda era solcato da nuvo-
li bianchi e mobilissimi. Il lembo della grande tenda canadese si sollevò e Baden-Powell apparve nella sua accurata uniforme kaki carica di distintivi. Sorrideva, e dalla sua figura distinta emanava, agli occhi dei tre capi italiani che lo attendevano trepidanti, qualcosa di magico. L'uomo, grazie alle cui idee erano riusciti a dare ali ai loro sogni e un senso più profondo alla loro esistenza, era lì davanti. Le loro mani sinistre si strinsero. Gli occhi, limpidi, si intrecciarono. "Sì – disse B.-P. – ho saputo delle **Aquile Randagie**. Fate in modo di lottare in ogni occasione per la libertà". Poi, rivoltosi al più magro di loro, con voce emozionata gli sussurrò che da quel momento in avanti sarebbe stato suo compito, in tutta segretezza, attribuire l'investitura di Capo a quei giovani che ritenesse capaci di mantenere in vita lo spirito dello scautismo. Quel giovane era **Giulio Cesare Uccellini**, ma amava farsi chiamare **Tigre** o **Kelly**. Per tutta la vita conservò nel suo animo memoria dello sguardo di Baden-Powell e del senso profondo di quelle parole. Quell'incontro avvenne il 9 agosto 1937 al jamboree di **Vogelenzang**. In Italia lo scautismo era stato soppresso dal governo fascista dieci anni prima. Migliaia di ragazzi allora erano stati privati in un attimo della possibilità di giocare "il più bel gioco del mondo". Ciononostante vi furono dei giovani Capi che dissero di no, che si ribellarono, ostinandosi a vivere e a far vivere segretamente lo scautismo; alcuni pagarono dolorosamente quella scelta. Kelly fu uno di loro.

Raggiungere il luogo del Jamboree per lui e per i suoi amici, tra cui **don Andrea Ghetti** – **Baden** – con il fratello Vittorio non fu facile: il governo di allora non lo consentiva, ma ci riuscirono fingendosi scout corsi aggregati al contingente francese. Era la seconda volta in cui la bandiera italiana veniva portata segretamente ad un Jamboree dopo la

Kelly in Val Biandino nel 1929, al primo campo clandestino degli scout milanesi



soppressione dello scautismo; la prima fu a quello di **Gödöllo** in Ungheria, anche allora ad opera di un gruppo di **Aquile Randagie** aggregate al contingente degli Scout svizzeri. Quell' incontro con il Capo di tutti gli Scout generò in loro ancora più entusiasmo, ne fece più marcato il desiderio di ribellione. Rientrati in Italia proseguirono segretamente l'attività scout, per lo più all'aperto. Per diciassette anni! Le **Aquile Randagie** svolsero i loro campi estivi in luoghi appartati dove potevano, non viste, indossare le uniformi, – eccetto che nel 1944 dato che la situazione bellica si era fatta troppo rischiosa, – rendendosi sempre ben volute dalla gente del posto.

Giulio Cesare Uccellini nacque a Milano l'11 marzo 1904. Scout fin dai primi anni di vita dello scautismo cattolico, guidò il Gruppo **Milano 2° "San Giorgio"** fino allo scioglimento decretato dal governo nel 1928 e ricoprì poi l'incarico di consigliere generale dell'**ASCI**. Quando lo scautismo fu soppresso disse: "Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra legge: legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere onesti cittadini preparati e responsabili. Noi continueremo a cercare nella Natura la voce del Creatore e l'ambiente per rendere forte il nostro corpo e il nostro spirito". Nelle parole di quel giovane ventiquattrenne industriale tessile c'è tutto lo spirito di una persona dalle caratteristiche inusuali. Uno di quei Capi che rendono piacevole, entusiasmante, quasi magico il seguirlo.

Kelly, per chi lo conobbe da vicino, era un'anima semplice, ma dalla sua semplicità scaturivano profondità e ricchezza. Sapeva parlare all'animo dei suoi ragazzi: serio quando li esortava a perseguire i valori dello scautismo che amava fossero il più possibile vicini all'idea di Baden-Powell; faceto e divertente alla luce del fuoco di bivacco, conscio del valore contagioso dell'allegria. Sapeva trarsi d'impaccio in qualsiasi circostanza. Aperto, comunicativo, era un vero trascinatore che educava con l'esempio: si donava infatti totalmente, praticava la fede senza tentennamenti, sapeva infondere fiducia e si mantenne sereno per tutta la vita, pur avendo sperimentato sofferenze nel corpo e nello spirito da parte dei nemici dello scautismo e della libertà. Egli pagò con una menomazione perenne la sua dedizione alla causa della libertà: **una sera del 1942, gli venne teso un agguato e venne percosso a tal punto che riportò una lesione del timpano** e da allora il suo senso dell'equilibrio ne risentì per gli anni a venire.

Attento lettore dei testi di B.-P., assimilò lo spirito scout a tal punto da non concepire attività che non si svolgessero all'aperto. Era fermamente convinto che lo scautismo non fosse per tutti e ai ragazzi che, soprattutto dopo la guerra, chiesero di entrare nel suo gruppo era esplicito nel dirlo, convinto che la scelta scout implicasse una forte dose di accettazione dei valori di fondo su cui si regge lo scautismo.

Quando, dopo l'8 settembre 1943, l'Italia si spezzò in due e la fine della guerra che si sperava vicina sembrò allontanarsi, non esitò, con un pugno di amici fedelissimi e coraggiosi come lui, tra i quali *Baden*, a mettere in piedi un'organizzazione segreta denominata **OSCAR**, Organizzazione Scout Collegamento Assistenza Ricercati. Grazie a una articolata rete di contatti, di coperture e di sicuri punti di appoggio tra Milano e la Svizzera, servendosi di comunicazioni in codice, e soprattutto esponendosi a rischi certi di cattura, i membri dell'OSCAR in piena occupazione tedesca riuscirono a **far passare la frontiera a più di duemila persone tra Ebrei, ricercati politici, prigionieri di guerra inglesi e greci, disertori della Repubblica Sociale Italiana**. Vennero realizzati documenti falsi, si trafugarono armi, si

fecero fuggire da alcuni ospedali pazienti arrestati, si diede sostegno ai partigiani e agli agenti anglo-americani. Alcune persone, purtroppo, persero la vita dedicandosi generosamente all'organizzazione scout segreta, che, peraltro, non venne mai scoperta.

La realizzazione dell'OSCAR fu il regalo più bello che Kelly fece non solo allo scautismo italiano che di lì a poco sarebbe rinato conservando una propria fisionomia, ma alla sua patria tanto amata.

Quando il 23 marzo 1957, provato da un male incurabile, Kelly tornò alla Casa del Padre, amici fedeli nel dargli l'estremo saluto stamparono un santino ove egli appare sorridente, il volto volitivo, l'uniforme scout portata con eleganza. A fianco, quattro righe: **"Anima permeata di vera profonda Fede, seppe umilmente donare con lealtà tutta una vita per un mondo migliore, tenendo alto in ogni ora della sua attività scout il valore della Promessa rimanendovi sempre e coraggiosamente fedele"**.



Kelly e Baden (al centro, con la tonaca) in Brianza nel 1938, nel corso di un'uscita.

VIVERE BENE L'IMPRESA

L'IMPRESA NON È SOLO COMPETENZA MA ANCHE... SCOPRITELO

TESTO E IMMAGINI DI COSTA JESSICA

Cara Redazione, ho pensato di inviare alla Vostra e "nostra" rivista, questo articolo che mi sta particolarmente a cuore. Mi piacerebbe poterlo leggere in uno dei prossimi numeri e non solo per l'inevitabile orgoglio che ne avremmo a ritrovarci tra le pagine di **Scout Avventura!** Vedo già le facce incredole delle mie squadrigliere e di tutti gli altri, i passa parola frenetici via sms "siamo su Scout Avventura!!!". Vi immaginate? L'"Orion" dello Zeminiana I, (Fig.1) che quando è nato come Gruppo, quindici

vederla concretizzata sotto i nostri occhi! Una **vittoria** sotto tanti punti di vista..

Primo perché questo, era stato il sogno di alcuni Esploratori che la proposero come Impresa di Reparto ancora parecchi anni fa ma, a causa di vari motivi, non erano riusciti a realizzarlo. **Noi ce l'abbiamo fatta**, anche se non è stato facile neppure per noi.

Ci siamo impegnati molto, fin da subito, creando un Consiglio d'Impresa che regolarmente si riuniva ogni



Fig. 1 - Il reparto ORION al completo

anni fa, è stato censito come il più piccolo Gruppo in Italia, trova spazio nella rivista di tutte le Guide ed Esploratori. Ce n'è da raccontare per anni, sicuramente oltre il tempo in cui io sarò in Reparto!

Ma l'orgoglio non è l'unico motivo che mi spinge a scrivere, quasi quasi, non è neanche il più importante. Il fatto è che mi sta proprio a cuore far sapere a tutti cosa ci ha dato questa **Impresa**. Prima di tutto ai miei amici, ma anche a tutti voi che non conosco, a quelli come me che leggono questo giornale per trovare idee, suggerimenti per guidare bene la Squadriglia, ma anche ai Capi, perché so che lo leggono anche loro (qualche spunto lo rubano da voi, li abbiamo *sgamati!*). L'Impresa che abbiamo realizzato come Reparto è stata per noi impegnativa e, a lavoro ultimato, l'abbiamo guardata con grande soddisfazione!

Le idee erano moltissime ma, alla fine, si è deciso di **allestire un campetto sportivo** dietro alla chiesa, approfittando di un piazzale cementato che il nostro parroco ci ha permesso di "arredare" con varie attrezzature sportive da noi approntate, proprio con le nostre mani! Dall'idea al progetto, fino al

settimana; all'inizio per inventare un piccolo lancio di questa avventura, poi, per progettare bene il tutto e prendere le decisioni più importanti.

Il giorno del lancio, subito dopo la scenetta preparata, ci siamo divisi in gruppi: il **gruppo-calcetto**, il **gruppo - tennis** e il **gruppo-pallavolo**. Ognuno di questi gruppi si è informato sul materiale necessario per la realizzazione di ogni attrezzatura.

Si inizia a lavorare.

Durante le attività abbiamo cominciato a costruire **la rete da pallavolo**.

Dovevamo fare dei quadrati 10 cm x 10 cm e successivamente fare il "nodo rete". (Fig.2) Un lavoro certosino, tanto che qualcuno (si sa che i maschi sono meno pazienti!), aveva proposto di comprare una rete fatta. La risposta che ha dato la nostra cara Capo Silvia, detta affettuosamente Carta Vetrata, ha risolto la questione: ha fatto vedere l'altro lato della medaglia spiegando che durante **quel "lungo" tempo, apparentemente sprecato, noi ragazzi avremmo avuto tempo di parlare tra noi**, i Capi avrebbero magari avuto il modo di **avvicinare qualche "anguilla" sfuggente** o semplicemente



Fig. 2 - Si lavora alla rete per la pallavolo



Fig. 3 - La porta viene pitturata

avere dei momenti più lenti per godere la nostra compagnia e ognuno di noi avrebbe potuto **aiutare quelli in difficoltà e insegnare qualche abilità ai meno esperti**. Accidenti, chi l'avrebbe detto che con una sola rete avremmo pescato tanto pesce? Eppure è stato così.

In realtà avremmo dovuto costruire **una rete anche per il tennis**, ma non c'è stato il tempo. Ed ecco un'altra lezione imparata: **tra quello che si pensa di riuscire a fare e quello che effettivamente poi si realizza, ci sta in mezzo il "mare" delle piccole-grandi difficoltà**. Il tempo non basta mai, ci sono gli impegni di tutti da coordinare, c'è chi si dimentica di venire agli appuntamenti e chi si dimentica di avvisare, c'è chi sottovaluta tutto e chi invece di ogni difficoltà ne fa una montagna, insomma si fa tanta fatica a mettere insieme il lavoro di tante teste diverse!

Però ci sono le cose belle che si scoprono solo lavorando insieme e sono tante. Alla fine di un'Impresa si ricordano soprattutto quelle e anche questa è una lezione imparata: quando si incontrano delle difficoltà, mai disperare, basta avere la pazienza e la tenacia di andare avanti. Una volta passate, ci si trova più uniti, più forti e soprattutto ci sono tanti ricordi in più che legano le persone che le hanno affrontate insieme. Ma è l'attività manuale che l'ha fatta da padrona. Finalmente abbiamo imparato a fare delle cose che nessuno di noi aveva mai fatto!

Ecco, questa è la storia della nostra Impresa. Ci saranno Imprese di Reparto senz'altro più laboriose e avventurose della nostra, tutte avranno insegnato tante cose ai ragazzi che le hanno intraprese e portate e termine. Anche ai loro Capi, perchè ce lo continuano sempre a dire, che **si impara facendo e si "cresce insieme"**!

Durante la settimana, alcuni Esploratori degli ultimi, anni si sono trovati a casa del nostro "caro" Capo Fabio per costruire le porte da calcetto.

Per costruirle hanno usato dei pali di ferro e li hanno uniti con delle saldature. Durante la saldatura il nostro Capo si è ustionato, ma niente di grave, il pelo gli è poi ricresciuto; non come quella volta degli ossetti alla trappeur. Da allora sfoggia delle braccia perfettamente...depilate!

Successivamente le porte sono state dipinte con la vernice bianca ed è stata legata la rete attorno alla struttura di ferro. (fig.3)

In seguito sono state tracciate le linee nel campo usando dello scotch di carta e della vernice bianca per il campo da calcetto e gialla per quello da pallavolo.

Tutto era pronto per l'inaugurazione!

Infatti l'11 giugno, pochi giorni dopo il termine di tutto il lavoro, il Reparto ha organizzato una meravigliosa festa per l'inaugurazione.

Dopo la S. Messa, tutti i paesani, e non solo loro, si sono riuniti dietro la chiesa per assistere alla cerimonia.

Dopo l'urlo di tutte le Squadriglie, c'è stata la benedizione da parte del nostro sacerdote e il taglio del nastro rosso. (fig.4) Tutto si è concluso con un piccolo discorso del nostro Capo Gruppo e una bellissima foto di Reparto, seguita dal pranzo insieme ai genitori e a tutte le persone che collaborano con il nostro Gruppo.



Fig. 4 - La benedizione

HANNO INIZIATO CON UN SOGNO

LA BASE DI PIAZZOLLE
TRA CASTAGNI E GUFÌ

TESTO E FOTO DI
GIORGIO CUSMA

LA BASE DI PIAZZOLE

Lasciata Brescia e poi Gussago ci si addentra in direzione Brione, in un paesaggio collinare ricco di vegetazione: boschi antichi di varie essenze, con tanti castagni. L'ambiente circostante ospita molte specie d'uccelli, i loro canti ti accompagnano mentre ti avvicini alla base di Piazzole, che però dalla strada non vedi, saranno delle scarse indicazioni ad indicarti per quale sentiero proseguire e ti tocca anche un tratto in salita, che però non ti distrugge, riparato come sei dall'ombra delle grandi fronde. Finalmente ci arrivi: ad un primo edificio ne segue subito un altro anche con una capelletta aggiunta. Ci si rende conto subito di essere

arrivati in un luogo dove l'attività è normale: dal bosco più avanti molte voci, non urlanti, pacate, quasi a non voler disturbare la quiete vivacizzata dal solo canto degli uccelli. C'è gente che lavora anche vicino alle case, ma vengono subito a darti il benvenuto, premurosi, ti invitano a godere di un momento di riposo ed iniziano a raccontarti della base. Sono tutti Capi che curano la manutenzione di Piazzole nel suo complesso: casolari, prati, bosco... tutto ha bisogno di venir continuamente curato. Ma ci riescono bene, infatti ciò che ti circonda appare pulito ed ordinato: prati sfalciati, alberi e sottobosco ripuliti, edifici sobriamente dipinti, pratici ed accoglienti. Sulla facciata della prima casa c'è anche una meridiana. Ti raccontano della passione e l'impegno di tanti vecchi Scout che hanno fatto nascere la base e l'hanno arricchita con tanta attività, campi, competenza, amicizia. Hanno creato anche una "società", la fondazione S.Giorgio, per avere una garanzia economica più sicura. Hanno iniziato nel 1968 con un sogno, cui sono seguiti e stanno seguendo altri sogni, uno dopo l'altro e tutti realizzati!



La base



Il bosco di castagni

LA STRUTTURA

La struttura offre la propria potenzialità sia all'interno dell'Agesci con Campi di Reparto, fine settimana di Unità, Campi di Specialità e di Competenza, che all'esterno soprattutto alle scuole che qui vengono per studiare l'ambiente. Dal 1994 diventa ufficialmente base del settore Specializzazioni. Durante l'anno ospita eventi di canoa, esplorazione in bici, avventura nella natura ed in montagna, pionieristica, ecc. L'ospitalità in tenda è garantita da ampi spazi nel bosco, con servizi e strutture fisse per riunioni ed attività anche in caso di pioggia.

L'AMBIENTE

L'ambiente naturale offre la possibilità di vivere intensamente l'Avventura, con la possibilità di interessanti incontri. Sotto il profilo botanico si trovano: castagni, querce, betulle, agrifogli, eriche, genziane, ecc. Mentre la fauna è rappresentata da gufi, barbagianni, ricci, ghiri, ecc.

CANOA FLUVIALE SULL'OGLIO

Ma le attività di Specializzazione si fanno anche fuori base: quella di avventura in montagna e di canoa fluviale ad esempio. Noi siamo andati a documentare proprio questa seconda attività. In un ambiente totalmente diverso rispetto a Piazzole, in piena pianura, dov'è l'agricoltura a farla da padrona ma sul fiume la natura è ancora ben conservata e l'Avventura è garantita. L'Oglio, questo è il fiume che ospita i novelli navigatori, scorre tranquillo tra paesetti e campi, ogni tanto un ponte, tante spiaggette ed isolotti dove è gratificante sostare per la pausa pranzo o per una sessione di tecnica canoistica. I pioppi si riflettono nell'acqua calmissima ed appena increspata da qualche sasso affiorante nelle zone meno profonde. In estate la portata del fiume è ridotta, anche per i prelievi per l'irrigazione, per cui in certi tratti si deve smontare dalle canoe e trasportarle a spalle finché si ritrova il fiume più gagliardo. Gli E/G, durante il Campo imparano a far avanzare e governare la canoa usando la pagaia con abilità. Qualche bagno fuori programma ci esce sempre per questo, al primo giorno, tutti devono dimostrare di saper nuotare anche se poi, in navigazione, tutti devono indossare il giubbotto salvagente. In acqua non si può trascurare la sicurezza: mai!

Gonfiaggio galleggianti di emergenza



LE INTERVISTE

Approfittiamo di una sosta pranzo, i viveri sono arrivati via terra, con l'auto dei cambusieri, per sentire le impressioni degli E/G che nel 2006 partecipavano a questo Campo.

Da chi avete saputo dell'esistenza di questi Campi?

Enrico – Bergamo 2 e **Claudio** - Gussago 1° lo hanno saputo dai Capi, tutti gli altri o da Internet o da Avventura.

Perché avete deciso di venirci, dopo averlo saputo?

Giacomo – Cittadella 3: mi piaceva l'argomento del campo e volevo conoscere nuove persone; **Francesca** – Valdagno 1: I Capi ci hanno suggerito di provare l'esperienza dei Campi di Competenza perché ci si diverte, ed ho seguito il sugge-

rimento; **Enrico** – Bergamo 2: per aumentare ed approfondire le mie competenze; **Maria** – Caldiero 1: era una cosa diversa dal solito, almeno nel mio Gruppo non è che si fanno queste esperienze; **Livia** – Rimini 2: per divertirmi ed imparare cose nuove; **Beatrice** – Modena 1: perché già l'anno scorso volevo andarci e poi non mi hanno preso, e poi perché mi piaceva l'idea di fare attività sul fiume; **Maria Cecilia** – Modena 1: perché un Campo così ci può insegnare cose utili per il Reparto e per il Campo Estivo, poi anche perché mi piacciono tutte le attività legate all'acqua; **Daniele** – Torino 23: ho guardato la lista dei Campi, ho visto, esplorazione fluviale, bello, Brescia non è poi nemmeno tanto lontano: provo, ci vado! È il mio primo Campo di Competenza;

Fabio – Torino 23: il motivo principale è per divertirsi, per cambiare un po', per scoprire le differenze tra un Campo di Competenza ed un Campo Estivo normale; **Davide** – Parma 6: son venuto qui per divertirmi e conoscere gente nuova; **Simone** – S.Giovanni Valdarno 1: per fare nuove amicizie; **Anna** – Valdagno 1: son venuta per fare qualcosa di diverso, di movimento; **Alessandro** – Cognento 1: son venuto per imparare ad andare in canoa; **Cosa pensi di riportare a casa della tua esperienza?**

Anna – Valdagno 1: certamente di dire agli altri che è stata una bellissima espe-



Preparazione per la partenza



Si portano le canoe al fiume



Canoa canadese



Finalmente in acqua



Insieme anche in acqua

rienza che vale la pena di vivere. Aver imparato qualcosa di nuovo e conosciuto tante persone; **Mauro** – Cognento 1: un'esperienza nuova, ora posso dire che posso andare, almeno per 100 metri con la canoa; **Francesca** – Valdagno 1: per primo, un male cane alle braccia, poi la conoscenza di base per andare in canoa; **Beatrice** – Modena 1: di certo aver conosciuto tante persone, di aver scoperto la natura del fiume e la tecnica della canoa; **Maria Cecilia** – Modena 1: conoscenze base di canoa, anche se, forse, non lo farò più potrà almeno dire d'aver provato. La conoscenza di tante nuove persone; **Maria** – Caldiero 1: una spinata di quelle mai viste, la tecnica di canoa e la vegetazione del fiume. Amicizie nuove; **Gianluca** – Parma 6: mi riporto a casa la mia tazza che è sopravvissuta a

questo Campo; **Daniele** – Torino 23: competenze e amicizie, una ferita. Non riporterò la borraccia perché non so dov'è; **Fabio** – Torino 23: i modi di dire delle altre regioni, i graffi e la conoscenza del Kajak che mi piace più della canoa; **Davide** – Parma 6: mi riporto a casa Gianluca con la sua tazza, il "né" piemontese. Non riporterò la "c" che i toscani mi han fatto togliere; **Margherita** – Mirandola 2: conoscenze tecniche e personali, con cui ho passato un bel Campo, in più tanti giochi e bans da portare al mio Reparto

Emanuele – Cittadella 3: un sonno tremendo, espressioni dialettali di altre regioni

Chi di voi è in cammino verso la Competenza?

Giacomo – Cittadella 3: sono in cammino verso il brevetto di Animazione Espressiva, ma ero seriamente interessato a questo Campo ed ho voluto provarci; **Enrico** – Bergamo 2: in cammino verso Amico della Natura;

Nel vostro Reparto ci sono altri che hanno partecipato a Campi di competenza:

Enrico – Bergamo 2: ai Campi di Competenza ci sono venuto solo io, mentre a quelli di Specialità ci vanno quelli che sono in cammino verso la 2°;

Maria – Caldiero 1: anche da noi le 3e e 4e Tappe vengono a questi Campi, stimolati dai Capi a vivere questa bella esperienza



Pratica di voga in un kajak

“Ieri...oggi...e domani....così, come questa foto vi raffigura...gli uni accanto agli altri, a tenerci per mano e a darci la forza per non mollare! Per non dimenticare mai (ma anche se, come si può dimenticare?) le risate, i pianti, le grida e i sussurri...

il tempo passa ma noi saremo sempre tutti qui, sempre tutti insieme... reparto Cassiopea, Orione e Clan/Noviziato Hydra vi adoro!!!! Grazie per i bellissimi momenti passati, per le montagne di foto e di ricordi che mi fanno compagnia quando arriva la tristezza, grazie per avermi donato la gioia di stare davanti a un fuoco, o di vegliare le stelle tutta la notte con l'assoluta certezza e convinzione che il tempo si fosse fermato e che nulla avrebbe potuto mutare quell'armonia... grazie per avermi aperto le porte di un mondo meraviglioso: il nostro!!! Con infinito affetto, spero davvero che vi sia piaciuta la sorpresa!!

Chiara Alberghino – Palermo 5



Siamo la Sq. Tigri del Reparto Andromeda Cento Torri del gruppo Ascoli Piceno I. Volevamo salutare tutti gli E/G d'Italia. Abbiamo realizzato un fotomontaggio per inserire il ritratto più piccolo di una ragazza che per impegni personali non è più potuta venire alle riunioni ma aveva lavorato comunque per raggiungere la specialità.

Giulia Giancola

Ciao, sono la Capo Squadriglia degli Scoiattoli del Cesena 6, quest'anno come Impresa di Sq abbiamo deciso di progettare e realizzare degli aquiloni, dopo giorni di duro lavoro abbiamo approfittato del festival degli aquiloni a Cervia per la nostra prova di volo. Dopo qualche tentativo, i nostri aquiloni “acrobatici” hanno finalmente spiccato il volo. Ecco alcune foto dell'impresa della “migliore” squadriglia femminile di Cesena (modestia a parte siamo arrivate seconde al san giorgio!!!). Ciao a tuttiiii

Camilla



Salve a tutti!!!!!! Sono una Guida del Reparto S.Giorgio Lucca3... questo è il mio ultimo anno all'interno del Reparto e desidero dire a tutti i componenti del mio Gruppo quanto siano stati importanti per me. A partire dalla mia Sq (Gabbiani volate sempre più in alto) a tutte le altre Sq, ma soprattutto ai Capi.. un ringraziamento va perciò a loro che mi hanno sempre offerto tante opportunità da prendere al volo. Sono la persona che sono grazie anche a loro e agli impegni affidatomi per rendermi sempre migliore e allo scambio di confidenze, ai loro giudizi obbiettivi, ai loro consigli che mi hanno sempre permesso di ragionare e crescere. A tutto il Reparto che ha accolto la mia allegria e le mie paure e che mi apprezza ogni giorno, anche “pazza” come sono. Vorrei incidere delle parole a fuoco per capire quanto tutto ciò ha significato per me. Spero che questa sorpresa venga accolta con un grande sorriso... un bacione,

Usignolo Insicuro



CENTO PIAZZE

di Giorgio Infante

Alzi la mano chi di noi fa attenzione ai nomi che hanno le piazze, le vie, i parchi pubblici. Via Garibaldi, Largo Unità d'Italia, Corso Mantova. Alcuni nomi li studiamo a scuola, sono personaggi od eventi importanti per la storia d'Italia o del mondo. Alcuni sono assolutamente sconosciuti e non ci poniamo attenzione. Un vero peccato! Osservando i nomi possiamo scoprire moltissime cose, molte storie, aneddoti, personaggi più o meno noti, alle volte noti solo localmente. Si può anche capire cosa il nostro Comune ritiene importante, tanto da ricordare a tutti i cittadini attraverso la toponomastica. Perché dare un nome ad un luogo è un grande segno per comunicare ai cittadini ciò che ha valore, nel tempo, visto che i nomi sono cambiati molto di rado.

Un bel gioco di civitas, magari un'idea per un'Impresa, potrebbe essere cercare con una cartina in mano tutti i luoghi di cui non conosciamo l'origine e farne una piccola ricerca. Sicuramente si scoprirebbero molte cose. Un piccolo esempio: fin da bambino nel mio Comune sono passato in Via don Minzoni. Non mi ero mai posto il problema di capire chi fosse. Crescendo ho scoperto quanto sia stato importante per la storia dello scautismo (ma non solo), visto che era un assistente ecclesiastico di Argenta, ucciso dai fascisti nel 1923.

Fra le iniziative legate al centenario dello scautismo vi è "Cento Piazze". Ad ogni Gruppo Agesci e sezione Cngei è stato richiesto di farsi promotori presso il proprio Comune dell'intitolazione di una piazza, di una via, un edificio, una scuola a Baden-Powell o ad un altro personaggio importante per lo scautismo. È un modo per ricordare a tutti, nella nostra realtà locale, il centenario della nascita del movimento scout e favorire la conoscenza dello scautismo e dei suoi valori, con l'obiettivo, ambizioso di avere tutti i comuni italiani con un luogo dedicato.

Potete trovare informazioni e l'elenco dei comuni dove siamo già presenti e dove sono in corso le richieste sul sito della Federazione Italiana dello Scautismo www.scouteguide.it
Di seguito la cronaca di come si è svolta la "Cento Piazze" di Arona.



Il nuovo cartello delle Toponomastica di Arona



Un momento della cerimonia di intitolazione del parco giochi a B.-P.

UN PARCO GIOCHI PER B.-P.

di Ambra, Michela, Rosa – Arona - foto dal sito Arona 1°

In occasione della giornata del pensiero il gruppo "Arona 1" ha deciso di festeggiare alla grande.

La giornata è iniziata con la partecipazione alla S. Messa parrocchiale, celebrata da Don Gianluca (il nostro Baloo), che abbiamo animato con canti e preghiere. Sull'altare, oltre al Gonfalone di Arona, c'erano i nostri alfieri. Tutto era fatto in forma ufficiale!

Alla fine della celebrazione ci siamo recati (sotto un diluvio, ma "non esiste buono o cattivo tempo, solo buono o cattivo equipaggiamento"!!) ai giardini pubblici per l'intitolazione del parco giochi di Arona al fondatore degli scout Lord Robert Baden-Powell.

Nel corteo diretto al parco, in fila dietro allo stendardo e alle due fiamme, c'erano tutto il

gruppo e coloro che erano interessati alla manifestazione.

A seguire la cerimonia c'era un grande cerchio formato non solo da noi, ma anche da molti altri scout che rappresentavano i loro Gruppi e dai membri "storici" del Gruppo, i capi dei nostri capi! C'era così una singolare varietà di fazzolettoni tutti diversi ma allo stesso tempo uguali.

Ovviamente non poteva mancare il fondatore del gruppo Arona 1: Livio, che ha presenziato insieme a sua moglie Francesca, prima Akela del gruppo!

C'era anche l'assessore alle politiche giovanili, sport e cultura: Antonello De Stefano, che durante il suo discorso, si è persino emozionato!! Che cuore d'oro!!

Ad attenderci, a cerimonia conclusa, c'era un rinfresco in Municipio, dove Livio si è dilettato nella lettura delle veglie dei suoi esploratori, non senza grande emozione.

E dopo aver preso tanta pioggia abbiamo dato mostra alla nostra socievolezza!!



Il gonfalone della città e gli alfieri dell'Arona 1

A CURA DELLA REDAZIONE DI AVVENTURA
FOTO DELL'ARCHIVIO BASE MARINEO

Ci stiamo avviando verso la fine della scuola, i Campi Estivi e, per i più fortunati, il Jamboree... ma dove troverete il tempo per mantenere i contatti con gli amici di penna? Lo so, lo troverete in ogni caso perché sapete rispettare gli impegni ed avete molto rispetto per chi vi scrive! Quindi sotto con le penne e raccontatevi un mucchio di cose nuove!

Nicola SCARNERA – Hello! Sono un Esploratore di 13 anni, simpatico, allegro, ottimista e iperattivo. Sono nella Sq. Lupi del Reparto Corato 1° e cerco corrispondenza con tutti gli E/G che volessero contattarmi. Sono pronto a scambiare idee, giochi, bans, la struttura del vostro Reparto e tante, tante altre notizie... Aspetto tante lettere!!! Risposta assicurata!!! Scrivetemi in: via Monte Santo 24 – 70033 Corato BA o all'indirizzo e-mail nikotheprise@tiscali.it o all'indirizzo MSN nikothelegend@hotmail.it

Francesca FLAMMINII - A.A.A. Cercasi Guide ed Esploratori per corrispondenza... uan vivace, stravagante, ottimista, estroversa ed abbastanza intelligente Guida tredicenne del Reparto Antares – Giulianova 1, ha bisogno di essere contattata per conquistare la specialità di corrispondente, ma anche e soprattutto, per condividere esperienze ed idee... e tu? La mia cassetta della posta vi aspetta!!! Risposta assicuratissima al 1000%. Scrivetemi in via Marconi 28 – 64022 Giulianova Lido TE oppure all'indirizzo e-mail francybaci@yahoo.it A PRESTOOOOOOOOOOO!!!!!!!!!!

Maria ZIGRINO - Ciao a tutti scoutini!!!! Sono un "corvo ribelle" della Sq. Cobra del Taranto 19 e ho assolutamente bisogno del vostro aiuto! Sono in cerca di ragazzi/e con cui scambiare quattro chiacchiere per prendere la specialità di "corrispondente"...ho 16anni sono all'ultimo anno di rep. e vorrei prendere il brevetto di animazione internazionale e voi sicuramente mi sareste di aiuto! Alcune informazioni su di me:gioco a pallavolo, mi piace disegnare e studiare lingue straniere. il mio indirizzo è: Via Lago Di Vico 3 -74100 Taranto TA oppure potreste mandae un e-mail a: vermiglia5_forever@hotmail.it Aspetto ansiosa le vostre risposte: vi ricambierò con la mia amicizia!

Anna SAPINO e Elena GALLO - S.O.S. AIUTO URGENTE CERCA-SI!!!! Ciao a tutti!!!! Siamo due Guide del Reparto "KaraKorum", Leumann 1° (vicino a Torino) ed entrambe facciamo parte della mitica Sq. Tigri! È un po' (un bel po') di tempo che abbiamo preso gli impegni per la specialità di corrispondente. Fare amicizia e condividere esperienze, tradizioni, opinioni... scrivendosi è bellissimo!! Cosa aspetti?? Presto prendi carta e penna oppure accendi il PC e scrivici!!! La risposta è assicurata al 1000%!!! I nostri indirizzi sono: Anna Sapino: giraffina91@hotmail.it Elena Gallo: Via Sacra di San Michele 93 - 10093 Collegno TO A presto!!!! Buon Sentiero

Anna BATTAGLIA - ciao!!!! siamo Anna, Matilde, Giovanna, Sara, Silvia, Elena e



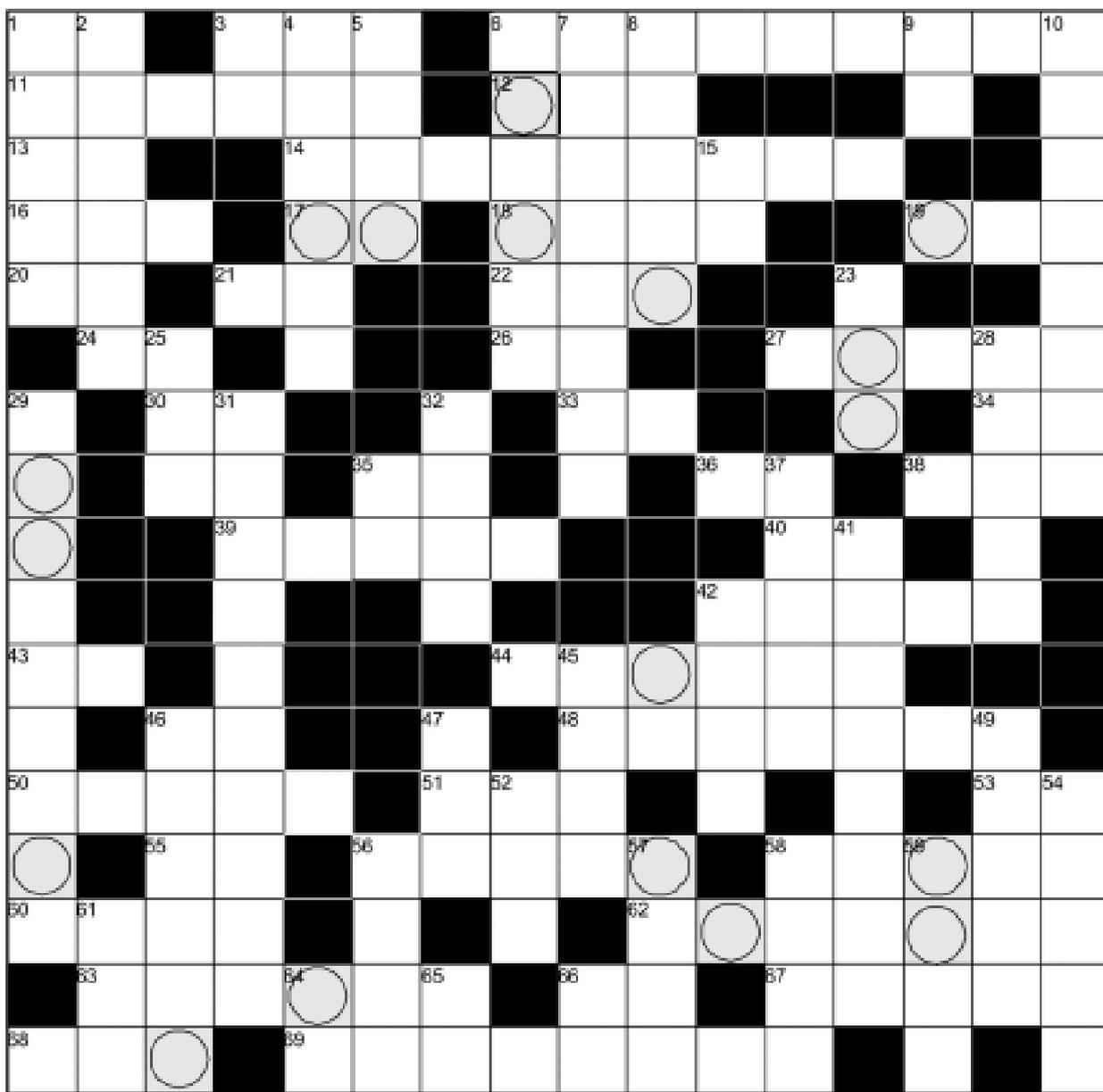
Cinthia della Sq. SCOIATTOLI del Maerne 1 (VENEZIA). Ci piacerebbe avere una corrispondenza con altre Squadriglie maschili o femminili di tutta italia... Vorremmo conoscere voi, altre Guide ed Esploratori per prendere la Specialità di Sq, il vostro modo di vivere lo scoutismo, e, perchè no, instaurare un'amicizia via penna. Siamo sicure che ci scriverete in tanti soprattutto perchè siamo una Sq. veramente fantastica!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Scriveteci a: scoppiattoli@hotmail.it o a Battaglia Anna via Olmo 43/b 30030 Maerne di Martellago (VE) risposta assicurata al 1000000000000000%

Sara NUTI – Ciao a tutti, mi chiamo Sara e sono la Capo sq delle Super Tigri del Capezzano 1. Ho 16 anni e questo è il mio ultimo anno nel Reparto QUEEN. MI DOVETE AIUTARE....;-) ...cerco fazzolettoni da tutt'Italia. Vi prego scrivete mi in tanti, assicuro risposta. Il mio indirizzo di msn è: panghi_sn@hotmail.it, quello di casa: Sara Nuti - via Trieste 17 Viareggio 55049 (Lucca). Se mi contattate con msn specificate che siete Scout se no cancello la vostra e-mail e non vi accetto come contatti (perchè non so chi siete, capito? mi raccomando ricordatevelo).... Ciao a tutti e un bacio * megagalattico...sareta...'



CRUCI-SCOUT

Inserite le lettere che compariranno nelle caselle con il cerchietto, una dopo l'altra, nelle caselle della striscia della soluzione e ricaverete una frase che conoscete bene. Buon divertimento! (Altrimenti vedi la soluzione a pag. 2)



ORIZONTALI

- 1 - Non io ma...
- 3 - Al di sopra di tutto
- 6 - Vince l'egoismo
- 11 - È un pregio per tutti gli scout
- 12 - Non su ...
- 13 - Tu in Veneto
- 14 - La pazienza ci aiuta ad ...
- 16 - In mezzo ... ai leoni
- 17 - No qui
- 18 - Anche l'Agesci ne ha uno
- 19 - Consiglio Degli Anziani
- 20 - Nelle auto degli scout di Mantova
- 21 - ...ed in quelle di Siena
- 22 - Cigno senza pari
- 24 - La branca nel mezzo
- 26 - Un miao senza inizio né fine
- 27 - Nasce e cresce nel sottobosco
- 30 - Al centro del mare
- 33 - Avanti l'E/G
- 34 - La "fortuna" senza inizio né fine
- 35 - Buona Uscita

- 36 - Baden-Powell
- 38 - Sono fratelli di tutti i genitori scout
- 39 - I capi si riuniscono per organizzare
- 40 - L'Arca senza prua ne poppa
- 42 - Lo è uno scout
- 43 - Un po' di Rupe
- 44 - Chi siamo noi
- 46 - Asta senza pari
- 48 - Figli della Lupa
- 50 - Lo scout ...il più debole
- 51 - La Persia ... senza fine
- 53 - Santa Messa
- 55 - ... la mano a tuo fratello
- 56 - Gli scout ...e rispettano la natura
- 58 - La tenda che non è di ghiaccio
- 60 - Provan con dei rischi
- 62 - Sono di fumo, di luce o bandierine
- 63 - La esse degli R/S
- 66 - L'inizio capi
- 67 - La erre di R/S
- 68 - Il nostro gruppo scout (Agrigento...)
- 69 - Prima osservano, ... e agiscono

VERTICALI

- 1 - "Condor Disponibile"
- 2 - L'...fa la forza
- 3 - Iniziali Santo vicino a S.Giovanni Bosco
- 4 - La nostra amata Patria
- 5 - Si trova nel deserto
- 6 - La nostra associazione
- 7 - Scontri di opinioni a voce alta
- 8 - Qualsiasi cosa
- 9 - Squadriglia
- 10 - Lo scout non li conosce
- 15 - Palo senza dispari
- 23 - Route...pronuncia
- 25 - Felici e spensierati
- 28 - "Esploratrici"
- 29 - Poi deducono e agiscono
- 31 - Gli scout amano e ... la natura
- 32 - Nome di Squadriglia
- 35 - Buona Azione
- 37 - A.E.
- 41 - Se ne ricavano pali e caldarroste
- 42 - Lupetto anziano

- 45 - R/S riuniti in ...
- 46 - Quelli che non hanno paura
- 47 - Giochi di ...
- 49 - Circondate dal mare
- 52 - Bravo senza estremi
- 54 - Amica degli animali del circo
- 56 - Lo sono le cime più ambite
- 57 - Tosao senza inizio
- 58 - Pigro senza P
- 59 - Pulisci
- 61 - Tosse alla fine
- 64 - In mezzo al nome che sta con Giovanni e Giacomo
- 65 - Poco ...educati
- 66 - Consiglio Capi

Cruciverba proposto dalla Sq. Pantere - Rep. Sacred Heart - Agrigento 6 (Csq. Sofia Indorato, Giorgia Mossuto, Cinzia Dagostino, Alessandra Amato, Chiara Dallì Cardillo, Cristiana Lipari, Carmelina Lipari, Giulia Lauria)

SOLUZIONE

